

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

905<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente DINI,  
indi del vice presidente MORO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-43

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 45-77

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 79-97



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

**(3616-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

CARRARA (FI), relatore .....	2, 3
STORACE, ministro della salute .....	2
DE PETRIS (Verdi-Un) .....	3
CURSI, sottosegretario di Stato per la salute ..	3
BAIO DOSSI (Mar-DL-U) .....	4
PIATTI (DS-U) .....	5
TOMASSINI (FI) .....	7
BONAVITA (DS-U) .....	7
SALZANO (UDC) .....	8
SODANO Tommaso (Misto-RC) .....	8, 9

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) .....	9
---	---

## Seguito della discussione congiunta:

**(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

## e del documento:

**(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2004):**

DONATI (Verdi-Un) ..... Pag. 10, 11, 12 e passim

Verifiche del numero legale ... 10, 11, 12 e passim

## SENATO

Convalida della nomina a senatore a vita di Giorgio Napolitano e Sergio Pininfarina ... 15

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5:

DONATI (Verdi-Un) .....	15, 16, 17 e passim
CHIRILLI (FI), relatore .....	16, 18, 20 e passim
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ..	16, 18, 21 e passim
BEDIN (Mar-DL-U) .....	21, 22, 23 e passim
MALABARBA (Misto-RC) .....	29
MARINO (Misto-Com) .....	30
MANZELLA (DS-U) .....	36
EUFEMI (UDC) .....	38, 39

Verifiche del numero legale ... 15, 16, 17 e passim

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2005 ..... 41

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 3616-B:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione ..... 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**Decreto-legge 1º ottobre 2005, n. 202:**

Articoli . . . . .	Pag. 48
Emendamenti . . . . .	52

**DISEGNO DI LEGGE N. 3509:**

Articolo 12 ed emendamenti . . . . .	54
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12 . . . . .	55
Articolo 13 ed emendamento . . . . .	56
Articoli 14 e 15 . . . . .	57
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 15 . . . . .	59
Articoli 16 e 17 . . . . .	60
Articolo 18 ed emendamento . . . . .	62
Articoli 19, 20, 21 e 22 . . . . .	63
Articolo 23 ed emendamento . . . . .	66
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 23 . . . . .	68
Articolo 24 . . . . .	72
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 24 . . . . .	74

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . Pag. 79****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 87****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . .	87
Annunzio di presentazione . . . . .	88
Assegnazione . . . . .	88

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti . . . . .	89
--	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	89
--	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	41
Apposizione di nuove firme a interpellanze .	89
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . .	91
Interrogazioni . . . . .	90
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	97

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente DINI

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

**(3616-B)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica; in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 16,48.*

PRESIDENTE. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi e parere non ostativo sul disegno di legge, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, siano soppressi i commi *2-bis*, *3-ter* e *3-quater* dell'articolo 5.

CARRARA, *relatore*. Si rimette all'Assemblea per l'accoglimento delle condizioni poste dalla Commissione bilancio.

STORACE, *ministro della salute*. Condivide la posizione del relatore.

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione comporta che la votazione finale del provvedimento avvenga mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo. Procede all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Ricorda che i primi quattro articoli del decreto-legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati e passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Gli emendamenti presentati riguardano il benessere animale e la sicurezza dei lavoratori del settore.

CARRARA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti in esame.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Condivide il parere del relatore.

*Con distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Il Gruppo, che in prima lettura esprime un voto favorevole in relazione agli impegni assunti dal Ministro della sanità, si asterrà nella votazione finale perché dalle modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento sono rimaste escluse le misure atte a migliorare la qualità degli allevamenti ed è mancata la volontà politica di risolvere il problema della copertura finanziaria.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Anche il Gruppo della Margherita, che nel primo passaggio in Senato aveva espresso un voto favorevole quale segnale di apertura nei confronti del ministro Storace, si asterrà nella votazione finale per la mancata soluzione dei problemi relativi all'organizzazione del sistema zooprofilattico e al reperimento delle risorse finanziarie.

È auspicabile infine che il Ministro della sanità eserciti effettivamente le funzioni di controllo sui prodotti alimentari per garantire la salute dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PIATTI *(DS-U)*. Il Gruppo, che aveva votato a favore in prima lettura, si asterrà per sottolineare inadempienza del Ministero dell'economia, incapace di trovare un'adeguata copertura finanziaria all'emendamento approvato dall'altro ramo del Parlamento (presentato in Senato dalle opposizioni) che prevede condivisibili misure a sostegno della filiera produttiva, il cui rilancio necessita tuttavia di un coerente piano da parte del Ministero delle politiche agricole. Il decreto-legge contiene responsabili misure di prevenzione, in particolare l'acquisto di medicinali e il potenziamento degli organici, che andrebbero rafforzate da un migliore coordinamento delle strutture preposte ai controlli; in ogni caso, anche in considerazione dell'autosufficienza e dell'alta qualità della produzione avicola italiana, sono assolutamente ingiustificati gli allarmismi sui rischi di una pandemia. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

TOMASSINI *(FI)*. Invita la maggioranza ad approvare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e l'opposizione a partecipare comunque alla votazione, per evitare la decadenza di un decreto-legge considerato indispensabile dalla maggioranza dei Gruppi politici. In relazione alla recente vicenda del latte contaminato destinato ai bambini, segnala che i ritardi verificatisi nel ritiro dal commercio non dipendono dal Ministero della salute ma dalle Regioni, cui la riforma costituzionale approvata nella scorsa legislatura ha assegnato le relative competenze. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BONAVITA *(DS-U)*. In dissenso dal Gruppo, annuncia il voto favorevole rivendicando ai Gruppi di opposizione il merito della presentazione in prima lettura dell'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, che sostiene il settore avicolo in una fase di grave crisi produttiva. *(Applausi della senatrice Bianconi).*

SALZANO *(UDC)*. Il Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge, convinto della bontà del testo licenziato dalla Camera dei deputati e accolto unanimemente dalla Commissione di merito: sono infatti indispensabili le misure di sostegno di una filiera produttiva in ginocchio a causa del crollo delle vendite provocato dall'allarmismo dei *mass media*. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Conferma il voto contrario di Rifondazione Comunista, in quanto le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento incidono solo parzialmente sulla crisi del settore avicolo, che necessiterebbe invece di misure strutturali. È negativo anche il giudizio sulle misure di prevenzione, finalizzate prevalentemente all'indiscriminato acquisto di farmaci e non al potenziamento delle strutture pubbliche

adibite alla prevenzione, cui in questi anni sono state tagliate le risorse finanziarie. (*Applausi del senatore Malabarba*).

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

**Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

**e del documento:**

**(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2004)**

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3509, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 12.100.*

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 12.101. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,21, è ripresa alle ore 17,43.*

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-Un*), dispone nuovamente la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per ulteriori venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,05.*

*Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 12.101 e 12.102. Viene approvato l'articolo 12.*

DONATI (*Verdi-Un*). Chiede la verifica del numero legale sull'emendamento 12.0.100, invitando la Presidenza a vigilare sulla regolarità delle operazioni.



PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,30.*

### **Presidenza del vice presidente MORO**

#### **Convalida della nomina a senatore a vita di Giorgio Napolitano e di Sergio Pininfarina**

PRESIDENTE. Avendo la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari verificato la sussistenza dei titoli indicati nei decreti presidenziali, convalida le nomine a senatore a vita dell'onorevole Giorgio Napolitano e dell'ingegner Sergio Pininfarina. *(Generali applausi).*

#### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 12.0.100.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 12.0.100.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato, su cui il relatore CHIRILLI e il sottosegretario VENTUCCI esprimono parere contrario.

*Il Senato respinge quindi l'emendamento 13.1 e approva l'articolo 13.*

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONATI (Verdi-Un), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 14. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,33, è ripresa alle ore 18,53.*

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato approva l'articolo 14. È approvato altresì l'articolo 15.*

DONATI (*Verdi-Un*). Illustra l'emendamento 15.0.500, che mira a ridurre i tempi di recepimento della direttiva per la tutela delle acque, rispetto alla quale l'Italia è inadempiente da oltre due anni.

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Prima della votazione dell'emendamento 15.0.100 dispone la verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (*Verdi-Un*). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,56, è ripresa alle ore 19,16.*

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 15.0.100. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato approva l'articolo 16. È altresì approvato l'articolo 17.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e del relativo emendamento.

DONATI (*Verdi-Un*). Illustra l'emendamento 18.100, volto ad evitare l'equiparazione dei preparati di agricoltura biologica con i fitofarmaci, ricordando gli impegni assunti in Commissione.

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Condivide il parere del relatore.

*Il Senato respinge l'emendamento 18.100 e, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), approva l'articolo 18. È altresì approvato l'articolo 19. Con distinte votazioni precedute da verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), sono approvati gli articoli 20, 21 e 22.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23, sul quale è stato presentato un emendamento da intendersi illustrato.

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

*Con distinte votazioni il Senato approva l'emendamento 23.100 e l'articolo 23, nel testo emendato.*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dà lettura delle correzioni formali da apportare all'emendamento 23.0.500 (testo 2).

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Voterà a favore dell'emendamento governativo 23.0.500 (testo 2 corretto), che rafforza gli strumenti finanziari della lotta contro il terrorismo, ma rileva che esso costituisce un autonomo provvedimento il cui esame in Commissione avrebbe consentito di meditare alcuni aspetti discutibili, quali l'istituzione di un nuovo organo di vigilanza e l'estensione delle disposizioni di prevenzione ad *internet*.

*Il Senato approva l'emendamento 23.0.500 (testo 2 corretto).*

DONATI (*Verdi-Un*). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 23.0.100 con cui il Governo finalmente recepisce una giusta correzione, già in altre occasioni auspicata dal Gruppo dei Verdi.

*Il Senato, con distinte votazioni, approva l'emendamento 23.0.100 e l'articolo 24.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 24, che si intendono illustrati, ricordando che l'emendamento 24.0.101 (testo 2) è inammissibile.

CHIRILLI, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 24.0.100, 24.0.102 e 24.0.103.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore ed apporta una modifica all'emendamento 24.0.102. (*v. Allegato A*).

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato approva l'emendamento 24.0.100. Con distinte votazioni, sono inoltre approvati gli emendamenti 24.0.102 (testo 2) e 24.0.103, identico al 24.0.104.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Nell'esprimere il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista, segnala che l'approvazione da parte della competente Commissione del Parlamento europeo della direttiva Bolkenstein rappresenta la vittoria dell'Europa liberista, che cerca di fondare la propria competitività internazionale sulla caduta verticale dei diritti del lavoro, nonché la rinuncia all'armonizzazione, teoricamente dottrina ufficiale dell'Unione Europea. La direttiva nel suo contenuto più odioso stabilisce che il lavoratore è sottoposto alla legislazione del Paese in cui

risiede e non di quello in cui fornisce il servizio, precludendo allo Stato ospitante qualunque intervento sulle condizioni di lavoro; viene così sancito il *dumping* sociale e si apre un varco destinato a travolgere il diritto del lavoro comunitario, generalizzando la condizione di subalternità dei lavoratori e l'impossibilità di un controllo sociale sulle imprese. La forte mobilitazione contro la direttiva, che è stata la principale ragione del rifiuto del Trattato costituzionale da parte dei cittadini francesi, dovrebbe convincere anche i più incerti sulla necessità di costruire un'Europa sociale e di pace, in grado di ripensare il proprio futuro a partire da un nuovo spazio pubblico dei diritti sociali. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Di Siena*).

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani voteranno contro il disegno di legge rilevando il ritardo con cui il Senato ha discusso la relazione sulla partecipazione italiana all'Unione Europea, ma anche il contrasto tra il convinto europeismo del ministro La Malfa e l'euroscetticismo quando non addirittura l'antieuropeismo prevalente nel Governo, che considera l'Europa un intralcio più che un'opportunità. Alcuni ministri hanno esultato per l'esito negativo del *referendum* francese, gli esponenti della Lega hanno addirittura vagheggiato il ritorno alla lira, nonostante l'ingresso nell'euro abbia restituito credibilità al Paese e lo abbia garantito da negative ripercussioni in occasione dei recenti scandali finanziari. La comunitaria in votazione non prevede misure efficaci per realizzare la strategia di Lisbona, né lascia intravedere quel nuovo impegno per la costruzione europea che sarebbe richiesto dalla condizione di Paese fondatore. È soltanto uno strumento per accelerare l'adeguamento della normativa italiana a quella europea attraverso la concessione ad un Governo gravemente inadempiente, e che non è stato in grado di fornire ragionevoli spiegazioni del suo ritardo, di deleghe prive di principi e criteri direttivi.

DONATI (*Verdi-Un*). In considerazione del peggioramento del testo in materia ambientale e dell'immotivato rifiuto da parte del Governo di emendamenti sostanzialmente migliorativi, per la prima volta nel corso della legislatura il Gruppo voterà contro la legge comunitaria. È particolarmente grave la protervia con cui il Governo, nonostante le forti perplessità espresse anche da esponenti della maggioranza, ha difeso il testo dell'articolo 10 che prevede una liberalizzazione delle vendite di prodotti esplosivi con grave nocimento per la sicurezza dei cittadini, meritandosi pertanto un dono del Gruppo a ricordo di tale grave errore. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U. Il senatore Turroni consegna al rappresentante del Governo un finto candelotto recante la scritta: «ART. 10»*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Per la prima volta nel corso della legislatura il Gruppo non voterà a favore, ma si asterrà sulla comunitaria, in quanto le modificazioni introdotte in Senato non originano da un comune lavoro del Parlamento, ma sono il risultato di improvvisazione o strumentalizzazione da parte del Governo, che non è stato in grado di applicare la disciplina

approvata nel 2005, né per quanto riguarda l'ambito di applicazione di deleghe già conferite e non ancora attuate, o di quelle che saranno concesse con leggi diverse dalla comunitaria, né per quanto riguarda l'individuazione di principi fondamentali per le Regioni e le Province autonome ai fini dell'attuazione di atti comunitari nelle materie di competenza concorrente. Il Governo, inoltre, non ha fornito l'elenco degli atti normativi delle Regioni e delle Province autonome, attuativi di direttive comunitarie, dimostrandosi così incapace di far funzionare il sistema Italia in un settore decisivo quale il coordinamento delle politiche comunitarie. Il Gruppo non può pertanto approvare un provvedimento che registra le inadempienze ed i ritardi di un Governo che rischia di esporre il Paese alle sanzioni, visto che sono addirittura 80 le direttive contenute in precedenti leggi comunitarie il cui termine di recepimento è già scaduto. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MANZELLA (*DS-U*). Per la prima volta nella legislatura ed a sottolineare il bilancio negativo della politica comunitaria italiana degli ultimi cinque anni, i Democratici di sinistra si asterranno nella votazione finale della legge comunitaria. Tale atteggiamento deriva dalla critica alle anomale integrazioni apportate dal Governo su materie importanti, sottratte così all'esame del Parlamento, che dovrebbe essere al contrario maggiormente coinvolto, se possibile nel quadro di apposite sessioni di lavoro; dalla constatazione dell'indebolimento oggettivo della posizione italiana in ambito comunitario, innanzitutto per il forte rallentamento dell'iniziativa politica; dalla mancata inclusione delle modifiche alla legislazione nazionale richieste dalla BCE per quanto riguarda l'indipendenza finanziaria della Banca d'Italia, la composizione del suo Consiglio superiore, la collegialità dei processi decisionali e l'indipendenza del Direttorio. L'astensione, infine, esprime l'atteggiamento di attesa per le indicazioni che il Governo vorrà fornire al Parlamento sulle prospettive finanziarie della Unione, nella considerazione che la riflessione dovrà essere spostata dagli aspetti relativi all'entità del bilancio a quelli più ampiamente attinenti la qualità della spesa europea e che in tale ambito l'Italia dovrà assumere iniziative politiche coraggiose per riprendere il proprio ruolo di Paese fondatore. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

EUFEMI (*UDC*). Dichiara il convinto voto favorevole dei senatori dell'UDC alla legge comunitaria 2005, rilevando che l'aumento delle disposizioni legislative in essa contenute è indice positivo di un'accelerazione del processo di adeguamento alla legislazione comunitaria. Nel condividere la proposta di istituzione di un'apposita sessione dei lavori parlamentari, sottolinea l'importanza del recepimento delle direttive sulle sanzioni per le violazioni in materia di politica agricola comune e di politiche dello sviluppo rurale e sul prospetto per le offerte pubbliche d'acquisto e la negoziazione di strumenti finanziari. Per quanto riguarda il problema delle prospettive finanziarie, l'UDC condivide la posizione del Governo ed avrà occasione di esprimere sostegno all'azione del Ministro degli

esteri nel corso dell'annunciato dibattito parlamentare sulle sue prossime comunicazioni: il governo dell'economia europea non può essere affidato soltanto alle decisioni della BCE e richiede un rafforzamento delle istituzioni europee e la ripresa del processo di integrazione e del confronto sul Trattato costituzionale. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Essendo esaurite le dichiarazioni di voto, come convenuto rinvia la votazione finale alla seduta antimeridiana di domani. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 novembre.

*La seduta termina alle ore 20,19.*

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **Presidenza del vice presidente DINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

*PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3616-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3616-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Colleghi, il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, pur predisposto, non è ancora pervenuto alla Presidenza. Sospendo pertanto la seduta in attesa che detto parere ci venga trasmesso.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 16,48).*

La seduta è ripresa.

Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, vengano soppressi i commi 3-bis, 3-ter e 3-quater dell'articolo 5.

Esprime, infine, parere non ostativo sugli emendamenti trasmessi».

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se accolgono la proposta della 5<sup>a</sup> Commissione di sopprimere i suindicati commi dell'articolo 5.

CARRARA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

STORACE, *ministro della salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché il relatore e il Governo si rimettono all'Aula, la votazione finale sul disegno di legge in esame avrà luogo mediante procedimento elettronico a causa del parere non ostativo ma condizionato della 5<sup>a</sup> Commissione testé letto.

Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.



I primi quattro articoli del decreto-legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102.

Peraltro, tutti e tre gli emendamenti sono riferiti a commi sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario e riguardano sia il benessere animale sia la sicurezza per tutti i lavoratori del settore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CARRARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo oggi al nostro esame certamente crea una serie di problemi sul decreto, non certo nel suo complesso, ma sulla copertura finanziaria, che peraltro avevo segnalato questa mattina nel mio intervento in discussione generale.

Come ricorderà il Ministro, noi Verdi avevamo dato in prima lettura un voto favorevole, che esprimeva fiducia per una serie di impegni che il Ministro aveva assunto, alcuni dei quali non si potevano concretizzare in quella sede, mentre altri sono stati in qualche modo recepiti. Ho anche segnalato una serie di incongruenze, cui speriamo si possa provvedere durante l'esame del disegno di legge finanziaria, ad esempio per quanto riguarda i veterinari degli istituti zooprofilattici. Abbiamo segnalato altresì il fatto che le modifiche introdotte dalla Camera per quanto riguarda il sostegno alle imprese, a nostro avviso, dovevano essere finalizzate a tentare di anticipare la direttiva europea sugli *standard* di benessere per gli allevamenti, perché questo ci avrebbe dato una possibilità in più per far riprendere il settore oltre che migliorare la qualità degli allevamenti.

Certamente dobbiamo dare atto che alcune questioni che abbiamo posto, ad esempio sul problema dei uccelli migratori, in parte sono state recepite con ordinanze; ci dispiace però, lo dico con molta chiarezza, che a seguito del parere contrario della Commissione bilancio, non si sia presentato nessun rappresentante del Ministero dell'economia o del Governo per indicare una diversa copertura finanziaria. Sapevamo infatti a che cosa si andava incontro, lo avevamo segnalato. Proprio questo parere contrario ci impedisce di confermare il voto favorevole espresso in prima lettura, anche perché, lo segnalo al Ministro, sarebbe stato possibile trovare una copertura più sicura al provvedimento e rinviarlo alla Camera, dal momento che il decreto-legge scade il 30 novembre. Per questo motivo il nostro non può essere che un voto di astensione.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Mi associo alle parole della senatrice De Petris. Anche il Gruppo della Margherita in prima lettura al Senato aveva espresso un parere favorevole che non rappresentava una condivisione totale del contenuto del decreto-legge, bensì un'apertura verso il Governo, incoraggiati dalle parole del ministro Storace, che ringrazio di essere qui anche oggi durante la discussione.

Riteniamo però che, nonostante gli ulteriori miglioramenti e le correzioni apportate dalla Camera dei deputati, non si sia riusciti a raccogliere tutte le osservazioni, sia per la parte tecnica, ad esempio riguardo all'organizzazione del sistema zooprofilattico in Italia, sul quale avevamo espresso alcune perplessità, sia soprattutto per la parte economico-finanziaria. In ultima istanza, nell'esprimere il voto di astensione del Gruppo della Margherita, voglio aggiungere una considerazione che non riguarda il merito del decreto-legge, ma si riferisce alle funzioni svolte dal Ministero della sanità per quanto riguarda i controlli.

Al di là della condivisione o meno della riforma costituzionale che voi avete approvato la settimana scorsa, infatti, sappiamo benissimo che

l'organizzazione sanitaria è di competenza delle Regioni. Il ruolo fondamentale del Ministero, accanto alla definizione dei livelli essenziali di assistenza e dei profili professionali, è quello di controllo.

Ancora oggi apprendiamo dai giornali – secondo noi è corretto fare un parallelo – che, anche per quanto riguarda il latte per i bambini, solo ieri si è provveduto a ritirarlo dal mercato, a differenza di quanto è stato fatto in altri Paesi europei, come ad esempio la Spagna, che lo hanno ritirato già da alcuni mesi; ciò accade proprio perché non si riesce ad esercitare, a livello di Ministero, quella funzione di controllo indispensabile per poter garantire la salute dei cittadini.

L'esempio appena riportato del latte prodotto da una multinazionale e rimasto in distribuzione in Italia si lega al tema dei controlli. Speriamo che nel nostro Paese non si verifichino mai casi di influenza aviaria, ma nel momento in cui questi dovessero manifestarsi sul territorio europeo e italiano, in modo particolare, la funzione di controllo rischia di essere così blanda da non garantire i cittadini.

Per tali motivi (ho voluto fare questi riferimenti alla cronaca e all'attualità perché strettamente pertinenti alle funzioni del Ministero), non possiamo che esprimere un voto di astensione nella speranza che si reperiscano le necessarie risorse finanziarie e si pensi ad una migliore organizzazione del sistema zooprofilattico italiano. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PIATTI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo DS-l'Ulivo, che aveva già votato a favore del provvedimento nel corso dell'esame dello stesso in prima lettura qui in Senato, esprimerà un voto di astensione, così come faranno anche gli altri Gruppi di opposizione, soprattutto in considerazione del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Trovo assurdo che nonostante da diversi giorni anche da noi sia stato chiesto di reperire puntuali coperture finanziarie per gli emendamenti approvati dalla Camera, il Governo, e in particolare i Ministeri dell'economia e delle politiche agricole, non abbiano trovato il tempo, né la volontà politica di apportare le necessarie precisazioni.

Il provvedimento – lo ricordiamo – è senz'altro positivo. Come abbiamo ricordato nel corso dell'esame in prima lettura esso avvia misure minime necessarie a fronteggiare il rischio di una pandemia influenzale. Tali misure rappresentano un atto di responsabile prevenzione essendo previsti in esso rafforzamenti degli organici del Ministero della salute e la distribuzione di medicinali. Ciò, però, non deve creare allarmismi, perché, come è stato più volte ribadito, l'Italia è autosufficiente nella produzione avicola e i nostri allevamenti sono sani e controllati.

Il giudizio positivo, anche se si tradurrà in un voto di astensione, è motivato dal fatto che alcuni nostri emendamenti a sostegno della crisi intervenuta nella filiera avicola presentati al Senato e su cui si era soffermata l'attenzione del Ministro della salute che aveva ventilato l'ipotesi di vederli ripresentati alla Camera, proprio in quella sede poi sono stati approvati. Tali misure riguardano essenzialmente la possibilità di differire i termini per gli adempimenti tributari, previdenziali e per le operazioni creditizie, la possibilità di contrarre mutui avvalendosi dei contributi per la ristrutturazione delle aziende.

Naturalmente, soprattutto dal Ministero delle politiche agricole, attendiamo un piano più organico sul comparto che vive una situazione di acuta crisi.

Vogliamo anche segnalare che lo stesso Ministero della salute, nel corso del dibattito al Senato, aveva assunto l'impegno per l'assunzione di veterinari precari e di altri 300 medici destinati agli Istituti zooprofilattici e alle Regioni, e che il Ministro ha mantenuto tale impegno nella legge finanziaria.

Un ordine del giorno della Camera, infine, ha impegnato il Governo a predisporre il Piano agricolo nazionale, che permetterà non solo di programmare meglio la produzione, ma anche di rafforzare le produzioni di qualità e il rapporto con i consumatori.

Devo ricordare che gli emendamenti rivolti al comparto agricolo sono stati proposti dalle opposizioni già qui al Senato, quindi c'era il tempo per esaminarne il contenuto, e sono stati poi ripresentati alla Camera dalla Lega. Non ho capito le polemiche e le reazioni dei Ministeri competenti nei giorni successivi, visto che gli stessi Ministeri avevano riconosciuto l'esigenza di assegnare qualche aiuto alla filiera. Sarebbe stato anche utile che questi Ministeri annunciassero che tali interventi sarebbero stati inseriti magari in un altro provvedimento e non in questo, perché avremmo sicuramente capito tale scelta. Ma forse queste polemiche nascono da altre motivazioni: eravamo all'indomani dell'approvazione della legge sulla *de-volution* e forse avevano un segno politico diverso.

Infine, signor Ministro, dobbiamo tenere presente anche ciò che è accaduto in merito alla vicenda del latte per bambini contaminato da inchiostro e all'inchiesta proposta sui ritardi nel ritirare dal mercato tale prodotto. Come lei certamente avrà capito, all'interno del Ministero della salute, il problema è rappresentato dal coordinamento delle numerose strutture che si occupano dei controlli. Inoltre, è necessario avere – come ha ricordato il senatore Vicini – l'Agenzia per la sicurezza alimentare, perché tale istituzione può essere un riferimento scientifico, autonomo e indipendente, capace di intervenire con autorevolezza per orientare con correttezza l'opinione pubblica e gli operatori.

È quindi un provvedimento condivisibile, che – ripeto – avrebbe avuto il nostro pieno consenso, che si trasforma invece in astensione per le osservazioni della Commissione bilancio, ma soprattutto per le responsabilità del Ministero dell'economia e del Ministero delle politiche

agricole che in dieci giorni non sono riusciti a precisare la copertura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

TOMASSINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soprattutto per il ruolo che ricopro, dal momento che ho l'onore di presiedere la Commissione igiene e sanità del Senato.

Proprio facendo riferimento alla vicenda del latte contaminato e agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, vorrei ricordare che la differenza che ha citato la senatrice Baio Dossi tra la Spagna e l'Italia è data dal fatto che in Spagna è potuto intervenire direttamente il Ministero nazionale. In Italia, proprio per la normativa attualmente in vigore, devono agire con proprio provvedimento le singole Regioni.

Vedo pertanto con grande preoccupazione la possibilità che interventi emendativi o soppressivi su questo testo portino sostanzialmente alla decadenza del provvedimento, che ritengo assolutamente necessario ed urgente, come d'altronde è stato responsabilmente riconosciuto anche dalle opposizioni in prima lettura, che hanno consentito di approvare con estrema rapidità il disegno di legge in quest'Aula.

Ritengo non accettabile il rischio che potrebbe derivare da un abbassamento delle difese che abbiamo già predisposto. Certo, condivido che debba nascere al più presto l'Agenzia per il controllo della sicurezza alimentare. Ciò nondimeno, l'emendamento inserito alla Camera deve essere considerato migliorativo, anche se poco attinente al contesto. Comunque, mi sembra che tutti coloro che sono intervenuti in discussione generale hanno dichiarato che con questa modifica si copre un'esigenza molto importante, determinatasi in una situazione economica gravemente compromessa riguardo ai lavoratori.

Credo che non possano esistere due bilanci diversi tra la Camera e il Senato. Penso che il fatto che il Regolamento preveda che l'Aula possa esprimersi autonomamente, indipendentemente da ogni parere, attraverso un determinato voto, debba indurci – e lo chiedo a tutti i colleghi della maggioranza – a votare a favore di questo provvedimento. Invito anche i colleghi dell'opposizione, laddove ciò sia possibile, a votare a favore e, ove non lo fosse, a partecipare comunque al voto, per non lasciare decadere un provvedimento così importante. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BONAVITA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola..

BONAVITA (DS-U). Signor Presidente, parlerò in dissenso e voterò a favore di questo articolo. Abbiamo votato a favore nella prima lettura e

abbiamo sostenuto come Gruppo la modifica su cui oggi la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Il Governo aveva tutto il tempo per trovare le risorse finanziarie per coprire questa spesa. Ci troviamo di fronte alla crisi di un settore che non ha pari in Europa. Il consumo dei prodotti del settore cresce in tutta Europa, ma cala in Italia; non sta a me individuare le responsabilità politiche, se ve ne sono, ma trovo che questo disegno di legge potrebbe aiutare a risolvere l'attuale crisi.

Mi sarei augurato che analoga attenzione fosse stata rivolta ai lavoratori del settore avicolo; nella finanziaria vi è una partita riferita a tutti gli ammortizzatori sociali per le aziende in crisi di ogni settore, ma non vi è l'indicazione specifica di un settore che sta attraversando una crisi che non ha pari in Europa. Non posso quindi che rammaricarmi che i miei colleghi di Gruppo non esprimano un voto favorevole. Comprendo, però, la critica insita nella loro astensione, che costituisce comunque una modalità di partecipazione al voto.

Pertanto, per quanto mi riguarda, esprimerò convintamente un voto favorevole. (*Applausi della senatrice Bianconi*).

SALZANO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO (UDC). Signor Presidente, noi dell'UDC accogliamo l'invito del presidente Tomassini perché siamo perfettamente convinti e consapevoli di votare il provvedimento così come arriva dalla Camera, con alcune modifiche che peraltro erano state oggetto – lo dicevo questa mattina – di un emendamento presentato in Commissione che ha visto il parere favorevole di tutti i Commissari, pur in presenza di un parere negativo della Commissione bilancio.

Riteniamo che il rischio che il decreto decada è troppo grande per astenersi dalla votazione. Invito allora anche i colleghi dell'opposizione a dare il loro contributo, ricordando che il provvedimento alla Camera è stato votato trasversalmente, in presenza di un parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo. D'altra parte, tutti voi avete ammesso – non ultimo il collega che mi ha preceduto – che la filiera è in ginocchio. L'allarmismo dei *mass media* ha determinato una riduzione drastica del consumo del pollame in Italia. Tutto ciò ha portato inevitabilmente ad una riduzione delle vendite, nonostante la campagna di informazione da parte del Ministero e del ministro Storace per tranquillizzare i consumatori italiani.

Per tali ragioni, l'UDC voterà a favore della conversione di questo decreto, ringraziando il ministro Storace, il sottosegretario Corsi e il relatore per l'ottimo lavoro svolto. (*Applausi dei Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

SODANO Tommaso (Misto-RC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per confermare il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista, così come facemmo in prima lettura.

Non ci convincono neanche le modifiche apportate alla Camera, perché si è intervenuto poco rispetto alle questioni che pure avevamo posto già con gli emendamenti presentati in questa sede in prima lettura e successivamente presso la Camera per evitare che si procedesse con interventi generalizzati nel settore dell'allevamento avicolo.

Comprendiamo che questo settore è in grande difficoltà, ma riteniamo che ciò sia il frutto di un allarmismo spesso ingiustificato. Non pensiamo che queste siano le uniche misure possibili, perché mentre danno sollievo ad alcune grandi aziende, non intervengono tuttavia nel merito delle azioni che andrebbero condotte, ad iniziare da una diversa gestione degli allevamenti, con una riduzione del numero degli animali per metro quadrato, per porre in essere un diverso tipo di attività avicola.

Si tratta di un tema, però, che – almeno a nostro avviso – non può trovare spazio adeguato in un provvedimento che dovrebbe affrontare, invece, la prevenzione dell'influenza aviaria, sulla quale abbiamo già espresso il nostro giudizio estremamente negativo. Sono state infatti ridotte in questi anni tutte le risorse destinate al sostegno alla ricerca ed al settore sanitario per affrontare seriamente una prevenzione che esca dalla fase dell'allarmismo e sappia affrontare con serietà la tematica esistente. Invece, è stata privilegiata un'unica strada: quella di finanziare un accaparramento di farmaci, senza la certezza di utilizzarli per garantire la salute dei cittadini.

Per questo motivo i senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi del senatore Malabarba*)

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso della 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*) (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

**Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

**e del documento:**

**(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2004) (ore 17,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3509, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.101.



### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Spendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,21, è ripresa alle ore 17,43).*

### Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 12.101.

### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

RONCONI (UDC). Signor Presidente, la mia scheda non funziona.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

RONCONI (UDC). Signor Presidente, la mia presenza non è stata così conteggiata.

PRESIDENTE. Senatore Ronconi, sostituiremo la sua scheda. Sospendo, con rammarico, la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,05).*

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 12.101.

**Verifica del numero legale**

DONATI (Verdi-Un). Signor Presidente, intervengo per chiedere su questo emendamento la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci accese fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).*

TURRONI (Verdi-Un). Moncada! Moncada!

CHIRILLI, relatore. *(Indicando i banchi dell'opposizione).* Ma guarda lì!

PRESIDENTE. Nella fila dietro il senatore Pianetta ci sono sei schede e due senatori: mi pare che sei su due siano troppe.

Ora sono sei su tre, quindi bisogna disinserire le altre schede.  
Ora sono sei su quattro, ci sono altre due schede da togliere.  
Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.101, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.102.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per chiedere su questo emendamento nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci accese fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).*

Prego i colleghi di comportarsi in modo che non ci siano troppi «pianisti».

Non è che io ce l'abbia con la fila dietro il senatore Pianetta, ma ci sono due schede in più. *(Repliche dai banchi del Gruppo FI)*. Sono sei schede e quattro senatori, questo lo vedo chiaramente, è troppo visibile, bisogna sfilare due schede.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.102, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.100.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, nel chiedere su questo emendamento la verifica del numero legale, vorrei sollecitarla ad accertare l'esatta corrispondenza tra l'attivazione del meccanismo e la presenza di un senatore, ovviamente da entrambe le parti. Lei sarà assolutamente d'accordo che non si può consentire ai senatori che hanno già votato di spostarsi tra i banchi per superare i richiami della Presidenza sulle schede diastese.

PRESIDENTE. Sia io che il senatore segretario prestiamo grande attenzione alla correttezza delle operazioni di voto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,30).*

## **Presidenza del vice presidente MORO (ore 18,30)**

### **Convalida della nomina a senatore a vita di Giorgio Napolitano e Sergio Pininfarina**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, a norma dell'articolo 19, comma 4, del Regolamento del Senato, ha verificato nella seduta di oggi, 23 novembre 2005, la sussistenza dei titoli indicati nei decreti presidenziali in data 23 settembre 2005, recanti le nomine a senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, dell'onorevole Giorgio Napolitano e dell'ingegner Sergio Pininfarina, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti in campo sociale.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate le nomine a senatore a vita dell'onorevole Giorgio Napolitano e dell'ingegner Sergio Pininfarina. *(Generali applausi).*

### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5 (ore 18,31)**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 12.0.100.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CHIRILLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 13.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo anch'io parere contrario sull'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,33, è ripresa alle ore 18,53).*

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 14.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 15.

**È approvato.**

Passiamo all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 15, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei impiegare solo pochi secondi del nostro tempo per invitare il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere un parere favorevole sull'emendamento 15.0.100. Tale proposta modificativa riprende semplicemente la direttiva comunitaria in materia di acque già inserita nel testo del provvedimento, con un'unica

modifica sostanziale tendente ad accorciare i tempi di recepimento a sessanta giorni; infatti ci si riferisce ad una direttiva rispetto alla quale l'Italia è inadempiente sul termine ultimo di recepimento da oltre due anni.

Prevedere ancora diciotto mesi, secondo la via ordinaria, significherebbe recepire questa direttiva alla fine del 2007; l'Italia risulterebbe perciò inadempiente da oltre quattro anni rispetto a quanto richiesto dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo. Per questo, il testo dell'emendamento, oltre ad indicare alcuni criteri, che però riprendono quelli riportati nella direttiva, accorcia decisamente – come ho detto – i tempi di recepimento portandoli a sessanta giorni, considerato il fatto che si tratta di una direttiva molto importante in materia di tutela delle acque.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 15.0.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo anch'io parere contrario sull'emendamento 15.0.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.100.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ovviamente non posso che essere dispiaciuta nel verificare che non si intende correggere un testo che comunque dovrà assolutamente tornare all'esame della Camera dei deputati.

Sull'emendamento in votazione chiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*



Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,56, è ripresa alle ore 19,16).*

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 15.0.100.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.0.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 17.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la proposta riguarda il fatto che i preparati per l'agricoltura biologica vengono equiparati sostanzialmente ai fitofarmaci, con una procedura di aggravio assolutamente inaccettabile per il tipo di prodotti di cui stiamo parlando.

Vorrei soltanto ricordare al rappresentante del Governo e al relatore che in Commissione sia il senatore Morselli, quindi un collega della maggioranza, in particolare di AN, sia il presidente Greco avevano sostenuto la bontà delle argomentazioni di questo emendamento, che sostanzialmente introduce una procedura intermedia tra molta burocrazia e poca burocrazia e si erano impegnati a trovare – presente il ministro la Malfa – una soluzione in Aula.

Ricordo perciò questo impegno di Commissione e chiedo che si passi ai fatti in ordine a quanto avevamo convenuto in quella sede.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 18.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo sull'emendamento 18.100 è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

BEDIN (*Mar-DL-U*). Il senatore Florino vota per tre.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 18.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'articolo 19.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

BEDIN (*Mar-DL-U*). Il senatore Bonatesta vota per due.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 20.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

### **Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la invito a verificare l'esatta corrispondenza tra luci e senatori e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

DONATI (*Verdi-Un*). Ci sono senatori che votano per quattro. Insomma, perché la Presidenza non li vede?

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 21.

**È approvato.** (*Proteste dei senatori Zancan, Ripamonti e Brunale*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la invito nuovamente a verificare l'esatta presenza del numero dei senatori. (*Commenti del senatore Greco*). Colleghi, vi prego. Ovviamente la maggioranza ha tutto il dritto di approvare questo provvedimento, ma deve essere presente in Aula.

Per questa ragione chiedo che si verifichi il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

BEDIN (*Mar-DL-U*). Il senatore Bonatesta vota per due. Perché il senatore Nocco siede in un banco e vota in un altro?

BRUNALE (DS-U). Ora basta!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. (*Proteste dei senatori Zancan e Turroni*).

**Ripresa della discussione congiunta  
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 22.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale è stato presentato un emendamento, che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 23.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 23.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.100.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 23.100, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 23, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 23, che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Do per illustrati entrambi gli emendamenti.

Faccio però presente che, per quanto riguarda l'emendamento 23.0.500 (testo 2), a pagina 4 della bozza di stampa n. 2, Annesso I, vi sono correzioni formali da rilevare: alla lettera *n*), le parole «e/o» devono essere sostituite dalla seguente: «e».

Lo stesso vale per la lettera *o*), dove le parole «e/o» devono essere sostituite dalla seguente: «e». Alla lettera *t*) le parole «entità giuridiche» sono sostituite da «soggetti giuridici».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.0.500 (testo 2 corretto).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dato che il Governo ha ridotto il suo intervento ad alcune modifiche di carattere tecnico, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della Presidenza anche sul comma 2 dell'emendamento, laddove è scritto che «Ai fini dell'attuazione dell'articolo 1», perché deve intendersi: «Ai fini dell'attuazione del comma 1». Sarebbe opportuno una correzione prima della votazione.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, le ricordo che il testo dell'emendamento in esame è il 23.0.500 (testo 2) contenuto nell'Annesso I, dove vengono apportate delle correzioni cui lei fa riferimento oltre a quelle descritte dal rappresentante del Governo.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Va bene, Presidente. Richiamo l'attenzione dei colleghi sull'importanza del testo dell'emendamento proposto dal Governo in Aula. Si tratta della questione relativa al contrasto del terrorismo attraverso gli strumenti finanziari. È quindi una questione di grande rilevanza. Questo emendamento è di fatto un disegno di legge autonomo, tanto è vero che al comma 2 si parlava di articolo 1, segno che originariamente si trattava di un disegno di legge da discutere in maniera approfondita nelle Aule parlamentari. Il Governo non ha ritenuto nemmeno di portarlo in Commissione, ma direttamente in Aula e di questo siamo dispiaciuti, come abbiamo già detto in sede di discussione generale.

Ciò detto, voteremo a favore dell'emendamento perché riteniamo importante dare continuità all'attività di contrasto al terrorismo attraverso gli strumenti finanziari, ben sapendo che i risultati non sono solo di tipo eco-

nomico; non importa cioè quanto denaro effettivamente viene bloccato attraverso queste procedure perché, come ha dimostrato sia la Commissione europea sia il Consiglio dell'Unione, spesso attentati anche rilevanti non hanno alle spalle spese significative; questa attività di contrasto però serve a dare identità, nomi, ad individuare le reti attraverso le quali il terrorismo si muove.

Colgo l'occasione per segnalare in particolare al Governo di fare attenzione, fra i criteri di delega, a quello relativo alla lettera *d*); può andare, così com'è, noi non presentiamo modificazioni, tuttavia è opportuno insistere sul fatto che non è tanto la quantità della movimentazione finanziaria che è importante, quanto il capire come, attraverso di essa, si stabiliscano delle reti.

Così come, per altro verso, per evitare che questa lotta al terrorismo possa essere interpretata anche come ostilità nei confronti di nazionalità o di credo religiosi, l'aggiunta degli *Internet* casinò, alla lettera *e*) del comma 1 è certamente opportuna, ma in sede di applicazione andrà evitato che vengano bloccati o vengano comunque criminalizzati questo tipo di ritrovi, che spesso rappresentano, per le persone non europee presenti sul territorio italiano, un mezzo di comunicazione economico con le proprie famiglie e la propria comunità.

Infine, onorevole Presidente e onorevole rappresentante del Governo, richiamo l'attenzione dei colleghi sulla lettera *n*): qui non si fa cenno alla istituzione di un nuovo organo di vigilanza, tuttavia, poiché si insiste sulla... (*Applausi di sollecitazione a concludere dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. No colleghi, scusate, non accetto un atteggiamento del genere: il senatore Bedin ha ancora quasi cinque minuti di tempo a disposizione e intende utilizzarli.

BEDIN (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Richiamo l'attenzione e quindi anche la necessità, da parte del Governo, di non procedere all'istituzione di nuovi organi di vigilanza ma di utilizzare al meglio quelli esistenti, senz'altro attraverso un coordinamento sia a livello nazionale che a livello europeo.

Mi sono permesso di utilizzare alcuni minuti su questo emendamento, perché – ripeto – si tratta di un testo significativo sia per la vita interna del nostro Paese sia per il nostro essere europei e sarebbe stato utile – lo ribadisco – che non vi fosse questa tagliola dei tempi e che insieme avessimo verificato tutte le condizioni: vorrà dire che lo faremo cammin facendo, quando la norma verrà applicata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.0.500 (testo 2 corretto), presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.0.100.



DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dei Verdi sull'emendamento 23.0.100 e ne spiego brevemente le ragioni.

Questo emendamento corregge il recepimento operato dal nostro Paese di una direttiva recante «norme minime per la protezione delle galline ovaiole». La correzione – giusta – che il Governo adesso introduce l'avevamo invocata decisamente quando il testo del regolamento passò in Commissione; infatti, si profilava una violazione, anche per gli anni a venire, della direttiva e solo sotto – purtroppo – la minaccia della procedura di infrazione il Governo si è deciso a correggere la norma.

Volevo quindi riconoscere questo passo importante e aggiungere che ogni tanto, quando portiamo buone argomentazioni, molto rigorose, forse sarebbe anche opportuno ascoltarle.

Per questa ragione dichiaro il voto favorevole del Gruppo dei Verdi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.0.100, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 24.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 24, che si intendono illustrati.

Ricordo che l'emendamento 24.0.101 (testo 2) è inammissibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 24.0.100, 24.0.102 e 24.0.103, identico all'emendamento 24.0.104.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Nell'emendamento 24.0.102 le parole «una condizione determinante» sono sostituite dalle parole «un requisito essenziale».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.0.100.

### Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.0.100, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 24.0.102 (testo 2), presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.0.103, identico all'emendamento 24.0.104.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 24.0.103, presentato dal Governo, identico all'emendamento 24.0.104, presentato dal senatore Pasinato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Nell'annunciare il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista, colgo l'occasione per fare alcune considerazioni, seppure telegrafiche, in merito al voto di ieri sera in Commissione per il mercato interno del Parlamento europeo sulla cosiddetta direttiva Bolkestein, dato che nessuna discussione specifica è stata finora concessa sull'argomento.

La direttiva Bolkestein deve essere cancellata perché introduce una sorta di *dumping* sociale. Il voto favorevole di ieri, peraltro a maggioranza, nasconde crepe macroscopiche, essendo fallito un compromesso, a nostro avviso inaccettabile, per cambiare molte cose affinché nulla cambiasse. Non è stato eliminato l'aspetto più odioso della concorrenza nel sistema dei servizi, quello del principio del Paese di origine, e resta la sostanza, ossia che un prestatore di servizi è esclusivamente sottomesso alla legge del Paese dove ha sede e non più alla legge del Paese dove fornisce il servizio.

È una rinuncia di fatto alla logica di armonizzazione che era in teoria – e solo in teoria – la dottrina ufficiale dell'Unione Europea. Adesso il principio del Paese d'origine si chiama «cooperazione amministrativa», ma resta il fatto che un'impresa di uno qualsiasi dei 25 Paesi dell'Unione potrebbe concorrere alle gare d'appalto per l'accesso e la gestione di un servizio di un altro Paese membro, presentandosi con le sue leggi e le sue consolidate pratiche.

Il Paese ospitante potrà porre limiti ambientali, sanitari o di pubblica sicurezza, ma non potrà intervenire sulle norme contrattuali, salariali e di condizione di lavoro del personale che impiega. Il *dumping* sociale, che era l'obiettivo reale della direttiva, resta nella sua interezza, anzi si apre un varco destinato a travolgere le regolamentazioni del diritto del lavoro comunitario, come le garanzie sociali minime risalenti al 1996 o il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale del 1971.

Si generalizza la condizione dei cosiddetti distaccati, che mantengono formalmente dei diritti ma che non dispongono di alcun potere contrattuale per farli rispettare, cioè diventa inesistente il controllo delle pratiche sociali delle imprese, che già era debole.

Chi aveva puntato ad addolcire la pillola attraverso il cosiddetto compromesso Gebhart, dal nome della deputata tedesca che lo ha ispirato, è sistemato.

Hanno prevalso le tesi di chi, come il ministro La Malfa, aveva sollecitato l'approvazione unilaterale da parte dell'Italia della direttiva così com'è. A tal riguardo chiedo al Ministro di voler rispondere all'interrogazione presentata e al Presidente del Senato di inserire nel calendario dei

lavori la discussione della mozione presentata ormai mesi fa, per consentire una discussione in Aula su questi temi.

Lo scontro sulla direttiva Bolkestein è uno scontro tra due diversi modelli d'Europa non conciliabili, come si vede: tra un'Europa liberista che cerca di fondare la propria competitività internazionale sulla liberalizzazione dei servizi pubblici, sulla caduta verticale dei diritti del lavoro e sull'azzeramento delle prerogative degli enti locali e un'Europa sociale e di pace che reclama la fuoriuscita dalle politiche liberiste e dall'economia di guerra per ripensare il futuro del Continente a partire da un nuovo spazio pubblico dei diritti sociali. Per questo il compromesso è saltato.

La strada per l'approvazione della direttiva Bolkestein è ancora lunga e piena di contraddizioni all'interno dei Governi, delle istituzioni politiche europee, delle forze politiche e sociali. Basterebbe vedere sui muri delle nostre città in questi giorni i manifesti del principale sindacato italiano di destra contro la direttiva.

Queste contraddizioni, tuttavia, aumentano il ruolo e la forza dei movimenti sociali e sindacali che non dicono solo no al Trattato europeo e no alla direttiva Bolkestein, che ha rappresentato la ragione principale della vittoria del no nel *referendum* francese, ma propongono una vera armonizzazione verso l'alto dei diritti del lavoro, dell'ambiente e, più in generale, di quelli legati al *welfare State*.

L'Unione Europea si può realizzare sulla base della solidarietà tra chi in quei territori vive e lavora e non sullo scontro e la competizione sociale al ribasso, perché di quello scontro è proprio l'Unione a risentirne.

Chi era stato titubante rispetto alla mobilitazione dal basso del CISL al *Forum* sociale europeo di Londra, che ha lanciato una campagna che ha visto scendere in piazza decine di migliaia di persone nelle scorse settimane, di cui 50.000 proprio qui a Roma, pur nel generale oscuramento della stessa notizia, dovrebbe convincersi che ci sono le condizioni per un'alternativa, per una discontinuità nelle politiche economiche liberiste largamente dominanti, in particolare, dagli anni '90. Moneta unica e Banca centrale unica non possono significare Europa.

Leggi comunitarie rituali e ratifiche anchilosate di norme disperate non consentono neppure di mettere a tema l'argomento di un'Europa politica e sociale degna di questo nome.

Mi auguro che le forze più avvedute colgano il segnale di ieri per un chiaro cambio di passo. (*Applausi del Gruppo Misto-RC e del senatore Di Siena*)

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto contrario dei Comunisti italiani all'approvazione del disegno di legge al nostro esame concernente disposizioni per l'adempimento degli

obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea. In particolare, non possiamo non rilevare come la relazione sulla partecipazione del nostro Paese all'Unione Europea per l'anno 2004, presentata dal ministro per le politiche comunitarie Buttiglione sin dal 31 gennaio 2005, venga solamente ora al nostro esame.

Siamo convinti che il ministro La Malfa, fervente mazziniano, sia anche un convinto europeista come lo è il ministro Buttiglione che lo ha preceduto nell'incarico. Questo loro convinto europeismo personale, però, e quello di altri componenti della maggioranza non hanno nulla a che vedere - a nostro avviso - con la politica complessiva portata avanti dal Governo di centro-destra, anzi!

Non possiamo non ricordare le scelte prima euroscettiche e poi anti-europee, come quella che ha comportato la mancata adesione all'Airbus, né possiamo non ricordare la partecipazione ad un'occupazione militare di un Paese aggredito come l'Iraq, in contrasto con la stessa Carta delle Nazioni Unite, con una guerra preventiva basata su menzogne.

Non possiamo non ricordare l'esultanza di alcuni membri del Governo dopo il voto negativo della Francia sul Trattato costituzionale europeo. Va invece ricordato quanto sostenuto dallo stesso presidente della Repubblica Ciampi per cui, anche dopo quel voto negativo, occorre che i Paesi fondatori, tra i quali l'Italia, si facciano carico di riprendere l'iniziativa politica relativa al processo di unificazione.

L'intera politica dell'attuale Governo ha considerato l'Europa molto spesso come un ostacolo, un intralcio, con conseguenti attacchi alla conquista dell'euro, costata duri sacrifici alla nostra popolazione. Si consideri in particolare che tale conquista non sarebbe stata possibile senza lo sforzo del movimento sindacale e di quello del mondo del lavoro e della produzione nel suo complesso.

Una parte della maggioranza e del Governo, la Lega Nord, ha parlato addirittura di un ritorno alla lira, magari rimpiangendo le vecchie svalutazioni della lira del passato per cui per esportare qualcosa in più si svalutavano contemporaneamente i salari, gli stipendi e le pensioni. Era una proposta veramente assurda ed autolesionistica se solo si considera che un eventuale aumento del tasso di interesse, anche per effetto di fenomeni inflattivi, potrebbe comportare addirittura l'adozione di una nuova manovra finanziaria.

L'euro ci ha salvati. Altrimenti avremmo fatto la fine di tanti Paesi, primo fra tutti l'Argentina. L'euro ha restituito credibilità al nostro Paese, se soltanto si pensa agli scandali finanziari intervenuti con la Cirio o la Parmalat, una credibilità messa invece a dura prova dalla politica concreta portata avanti da questo Governo.

Non c'è alcuna svolta. Al ministro La Malfa, oggi assente, vorrei dire che non c'è la svolta che noi attendevamo da un convinto europeista, anche per riaffermare quel ruolo storicamente svolto dal nostro Paese in qualità di Paese fondatore, federatore dell'Unione europea, un Paese che a maggior ragione dovrebbe essere sensibile alle esigenze di costruire un'Europa sociale e politica, con una propria personalità giuridica interna-

zionale a salvaguardia delle conquiste sociali e del mondo del lavoro che sono costate decenni e decenni di lotte.

La Legge comunitaria al nostro esame non è altro che uno strumento per snellire i tempi e le procedure per l'attuazione delle normative europee e per adeguare il diritto interno modificando le norme che risultino in contrasto con il diritto comunitario. Questa comunitaria, però, è cresciuta a dismisura. Da nove articoli siamo arrivati ad oltre 24 articoli, senza che vi sia stato un puntuale e attento esame. Sarà inevitabile che presso l'altro ramo del Parlamento si torni ad esaminare il provvedimento con una ulteriore perdita di tempo. Tra l'altro, questa legge comunitaria non ha provveduto, nemmeno in questa nuova edizione aggiornata, all'integrazione delle tante direttive comunitarie ancora da recepire. È «infarcita» di deleghe al Governo essenzialmente per dare attuazione a queste direttive senza per giunta precisare e definire chiaramente i principi e i criteri direttivi in contrasto con la stessa norma costituzionale.

Il Governo è sostanzialmente inadempiente in quanto non ha ancora provveduto a recepire molte direttive, che non compaiono neanche negli elenchi allegati al disegno di legge. Con la relazione non si dà neanche conto delle ragioni che hanno sinora impedito il recepimento delle direttive o dei motivi per i quali il termine di adozione dei decreti legislativi slitta a 18 mesi.

Le procedure di infrazione che riguardano il nostro Paese sono ben 251, di cui 175 per violazione del diritto comunitario e 76 per il mancato recepimento, con un inevitabile contenzioso che dura e perdura.

Per quanto riguarda la strategia di Lisbona, la finanziaria recentemente approvata in Senato parla chiaro. Non si prevede alcuna misura efficace per recepire la portata di quella strategia immaginata a Lisbona per raggiungere gli obiettivi fissati e da raggiungere entro il 2010.

Signor Presidente, sia pur sinteticamente, ho semplicemente voluto ricordare a me stesso e all'Assemblea i veri motivi per i quali i Comunisti italiani diranno»no» all'approvazione di questo disegno di legge.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, i Verdi con rammarico, lo sottolineo, voteranno contro questa Legge comunitaria. Penso che sia la prima volta che accade, ma il testo a nostro giudizio è stato decisamente peggiorato dalla Commissione e dall'Aula, almeno sui temi ambientali, e non abbiamo neanche compreso le ragioni, spesso senza motivazione, per cui anche su emendamenti migliorativi (penso al tema dei rifiuti, dell'agricoltura biologica, della biotecnologia e delle acque) non si siano voluti accogliere emendamenti che avrebbero sostanzialmente migliorato il testo al nostro esame. Vorrei ricordare che si tratta di un testo che deve comunque tornare alla Camera perché profondamente modificato.

Infine, vorrei sottolineare nuovamente la grave vicenda che ci ha visti dibattere questa mattina in ordine all'articolo 10 e alla liberalizzazione di talune sostanze e prodotti pericolosi ed esplosivi; si tratta di una norma grave, che va esattamente nella direzione di ridurre la sicurezza e le tutele dei cittadini, in particolare per i minori, in tempi in cui, lo ricordo, in tema di sicurezza dei cittadini, la violenza negli stadi, la minaccia del terrorismo o semplicemente i botoli di Capodanno sono purtroppo una realtà incombente sul nostro Paese.

Davvero non abbiamo apprezzato la protervia del Governo ed il suo rifiuto (nonostante le forti perplessità che erano emerse anche da esponenti della maggioranza) di correggere questo testo – rinviando ad una decisione autonoma dell'Esecutivo – sulla base di valutazioni che ponessero l'obiettivo della sicurezza al centro dei futuri provvedimenti.

È per questa ragione che, giudicando molto negativamente questa protervia, il collega Turroni regalerà ai rappresentanti del Governo un dono a ricordo di quest'errore che si sta compiendo approvando tale provvedimento. (*Il senatore Turroni si avvicina ai banchi del Governo e porge al sottosegretario Ventucci un finto candelotto con su scritto «ART.10». Applausi dei Gruppi Verdi-Un e DS-U*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione dell'ora e se l'Assemblea non ha niente in contrario, esaurirei questa sera le dichiarazioni di voto, rimandando alla seduta di domani mattina la votazione finale del disegno di legge n. 3509 al nostro esame.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Gruppo Margherita-l'Ulivo esprimerà un voto di astensione sul disegno di legge comunitaria. È la prima volta in questa legislatura che, pur essendo all'opposizione, non votiamo a favore della legge comunitaria.

Pur lasciando agli atti parlamentari numerosi emendamenti migliorativi e interventi politici assai critici, che indicavano cosa avremmo fatto se fossimo stati al Governo e in maggioranza in Parlamento, nelle precedenti occasioni abbiamo espresso nel voto finale la convinzione che un po' di Europa è meglio di niente e che lo spirito della comune cittadinanza europea ci chiedesse di assumere una comune responsabilità.

Questa legge comunitaria non ha apparentemente difetti maggiori di quelli che in passato abbiamo cercato – quasi sempre inutilmente – di colmare. Ma è solo un'apparenza. Le profonde trasformazioni che il testo ha subito al Senato giustificano il giudizio diverso che esprimiamo rispetto ai colleghi del Gruppo Margherita-l'Ulivo della Camera.

Si tratta di trasformazioni, come ho esemplificato nel mio intervento in discussione generale e poi nei pochi interventi consentiti dai tempi ridotti assegnati al dibattito, che non nascono dal comune lavoro in Parlamento, ma sono la conseguenza dell'improvvisazione o della strumentalizzazione attuata dal Governo. Una ragione ulteriore per cambiare il nostro giudizio e quindi il voto.

Questa legge comunitaria, poi, doveva essere diversa, perché è cambiata la legge da cui la comunitaria stessa trae origine. La struttura ed i meccanismi dello strumento legislativo, originariamente previsti dalla cosiddetta legge La Pergola (la legge n. 86 del 1989), sono stati migliorati e razionalizzati dalla nuova legge n. 11 del 2005, che detta una nuova disciplina organica della partecipazione dell'Italia al processo di formazione e di attuazione della normativa comunitaria.

La legge n. 11 del 2005 porta a conclusione un percorso iniziato dai Governi dell'Ulivo. Anche per questo abbiamo dato allora il nostro contributo sia al testo che all'approvazione. Per questo siamo ora esigenti nella sua applicazione e una delle ragioni del nostro voto di astensione è che il Governo e la sua maggioranza non si stanno preoccupando di dare piena attuazione alla nuova legge. E dove lo si fa, non c'è una visione coerente.

Ad esempio, al comma 5 dell'articolo 1 della Comunitaria c'è una novità rispetto ai testi degli anni precedenti. Esso disciplina l'esercizio sia delle deleghe già conferite e non ancora attuate, sia delle deleghe che saranno in futuro conferite con legge diversa da quella annuale in materia comunitaria. La previsione si giustifica con la possibilità, prevista dall'articolo 10 della legge n. 11 del 2005, di dare attuazione ad obblighi comunitari – la cui scadenza risulta anteriore alla presunta data di entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso – anche con strumenti diversi dalla legge comunitaria annuale. Bisognava però precisarne l'ambito di applicazione, eventualmente circoscrivibile, con riferimento ai principi e ai criteri direttivi generali dettati dal successivo articolo 2, alle sole leggi recanti deleghe per l'attuazione di normative comunitarie diverse dalla legge comunitaria annuale.

All'articolo 8, in cui si prevedono interventi di riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie, non sono previste le ulteriori disposizioni richieste dall'articolo 9 della legge La Pergola-Buttiglione. In particolare, mi riferisco alle disposizioni occorrenti a dare esecuzione ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne all'Unione europea, alle disposizioni che individuano i principi fondamentali per le Regioni e le Province autonome ai fini dell'attuazione di atti comunitari nelle materie di competenza concorrente, alle disposizioni che delegano il Governo ad adottare decreti legislativi recanti sanzioni penali per la violazione delle disposizioni comunitarie recepite dalle Regioni e, in ultimo, alle disposizioni emanate nell'esercizio del potere sostitutivo.

Pur in presenza di una norma chiara, derivante dalla legge n. 11 del 2005, il Governo non ha tenuto nel minimo conto le osservazioni che abbiamo fatto nel corso dell'esame della precedente legge comunitaria rela-



tivamente alla necessità, per il Parlamento, di avere a disposizione i dati e l'elenco degli atti normativi delle Regioni e delle Province autonome, attuativi delle direttive comunitarie. La mancanza di tali informazioni diventa preoccupante, anche perché tali dati sono essenziali al fine di evitare un'imputazione di responsabilità in capo allo Stato italiano in sede di valutazione di eventuale esercizio del potere sostitutivo nei casi di inadempienza delle Regioni. Anche su questo aspetto, però, il Governo conferma una certa ostinazione – per così dire – all'inadempienza.

Su questo punto c'erano state assicurazioni e anche seccate repliche da parte del Governo alla fine dell'esame della scorsa Comunitaria. Vedo invece che avevamo ragione a richiederle e purtroppo che il sistema-Italia non viene fatto funzionare dalla maggioranza neppure in un campo delicato e decisivo quale è il coordinamento relativo alle politiche comunitarie. Si tratta di un elemento decisivo non solo per evitare o ridurre il contenzioso, ma soprattutto per dare risposte coerenti e concordate dalle singole Regioni alle normative europee.

Bastano questi esempi per segnalare con il nostro voto di astensione il disappunto per l'insufficiente applicazione della nuova normativa relativa agli atti comunitari.

Il tema del contenzioso con l'Unione Europea è, però, un altro dei motivi della nostra astensione. Il testo, in particolare nella versione con cui esce dal Senato, è in gran parte la fotografia di inadempienze, ritardi, condanne, ufficialmente certificati per l'Italia, frutto di leggi nazionali che non hanno tenuto conto delle indicazioni che l'opposizione puntualmente aveva fornite nel corso dell'approvazione e che sono poi effettivamente risultate in contrasto con le regole europee.

È ora inevitabile sanare quegli errori, ma non vogliamo avallare con un voto favorevole il percorso legislativo nazionale scelto dal Governo italiano: quello di fare una norma ad uso interno per farsela poi bocciare a livello comunitario e scaricare la «colpa» al di fuori. In questa foto di gruppo di inadempienze e di furbizie non mettiamo le nostre facce e non mettiamo quindi il nostro voto. Anche perché questa foto dei ritardi potrebbe ampliarsi con la legge comunitaria, in cui non sono stabiliti i principi e i criteri direttivi necessari per l'attuazione di molte direttive in scadenza o già scadute, che non sono state inspiegabilmente inserite nemmeno negli allegati A e B.

Così si rischia di mettere l'Italia nella condizione di Paese inadempiente e di incorrere, di conseguenza, in sanzioni per infrazioni. Uso il condizionale perché il Parlamento non dispone di informazioni complete. Eppure, secondo la legge n. 11 del 2005, il Governo avrebbe dovuto indicare nella relazione annuale l'eventuale omissione dell'inserimento di direttive il cui termine di recepimento sia scaduto – o scade – nel periodo di riferimento, in relazione ai tempi previsti per l'esercizio della delega legislativa: quindi, perlomeno, entro l'anno 2005. Nella tabella 3 allegata al disegno di legge comunitaria sono però riportate le direttive contenute nelle precedenti leggi comunitarie e non ancora attuate.

Complessivamente, le direttive contenute in precedenti leggi comunitarie non ancora attuate e il cui termine di recepimento è già scaduto all'inizio dell'aprile 2005 risultano essere 80. Lo rimarco: sono 80 le direttive per cui il Parlamento aveva dato delega al Governo e che l'Esecutivo non ha attuato, quindi si tratta solo di ritardi del Governo, checché ne venga a dire il ministro La Malfa che la colpa è del Parlamento

Dall'insieme delle cifre fornite dal Governo e non sottoposte all'esame del Senato si ricava che l'Italia ha una posizione da primato per difficoltà e ritardi nel recepimento delle direttive, nonché nella violazione degli obblighi comunitari.

C'è, infine, una ragione di calendario nella motivazione del nostro voto di astensione: il Governo sta proponendo di fatto non la legge comunitaria per il 2005, ma quella per il 2006. Siamo oltre la metà di novembre ed è quindi probabile che per il secondo anno consecutivo la legge comunitaria non sia approvata nella prima parte dell'anno di riferimento ma giunga al traguardo nell'anno successivo.

L'anno prossimo cambieranno Parlamento e Governo: poiché la legge comunitaria è soprattutto una legge delega, a noi pare che sia improprio prendere impegni per il prossimo Parlamento e dare carta bianca al prossimo Governo. Soprattutto nella prospettiva di un cambio politico della maggioranza e del Governo – cambio che valutiamo utile sia all'Italia che all'Europa – non intendiamo vincolarci a seguire strade anguste e generalmente di scarso orizzonte che questo Governo propone al nostro essere europei. Se finora un po' di Europa ci è parsa preferibile al niente Europa, pensiamo che con il nostro voto sia chiaro agli italiani che non è questa l'Italia che vogliamo in Europa ma che con il loro voto possono averne una migliore. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MANZELLA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA (*DS-U*). Signor Presidente, anche il Gruppo dei Democratici di Sinistra si asterrà sul disegno di legge comunitaria. È la prima volta per noi che questo avviene nell'attuale legislatura e questo voto di non approvazione serve anche come voto sul bilancio dell'intera legislatura.

Sono quattro i motivi della nostra astensione e brevemente li esporrò.

Il primo motivo è la maniera parlamentariamente anomala in cui durante la *navette* si è gonfiata la legge comunitaria: molti emendamenti sono stati introdotti dal Governo con un passaggio in Commissione che sostanzialmente lede il principio dell'articolo 72 della Costituzione, che è quello di un'istruttoria legislativa piena; ciò è avvenuto su materie importanti.

Noi siamo sensibili alle finalità ieri esposte dal ministro La Malfa e dal relatore; siamo sensibili al fatto che nella materia comunitaria c'è una continua rincorsa, ma non siamo d'accordo sul metodo antiparlamentare con cui questa rincorsa si opera. Avremmo preferito, preferiamo e proponiamo delle forme di mutazione della legge comunitaria in maniera scorrevole, in maniera da creare delle note aggiuntive, delle mini-sessioni che si accompagnano alla sessione parlamentare principale di bilancio in modo da recuperare e da inseguire le scadenze comunitarie senza però ledere i principi della istruttoria legislativa parlamentare.

Il secondo motivo per cui il nostro voto non è favorevole è l'indebolimento oggettivo, che si è avuto in questi cinque anni, della politica comunitaria in Italia. Anche da questo disegno di legge comunitaria abbiamo un quadro di inadempienze. Il Governo ieri ci ha detto che noi siamo stati sempre ultimi: sia quando eravamo in 6, sia in 12, sia in 15, sia adesso che siamo in 25. Ma, a parte il fatto che è ben diverso essere gli ultimi di 6 o gli ultimi 25 o di 15, il problema è un altro: noi siamo stati costantemente agli ultimi posti come inadempienza amministrativa, ma siamo sempre stati ai primi posti come adempimenti politici, siamo stati nel gruppo di testa dell'Unione Europea, siamo stati un Paese federatore.

Adesso, purtroppo, siamo ultimi negli adempimenti amministrativi, siamo ultimi anche nella iniziativa comunitaria: basta guardare all'assenza di iniziative del nostro Governo in quello che è il rilancio della Costituzione europea. Se non fosse ogni tanto per quel rilancio che risuona nelle parole della più alta magistratura dello Stato, non avremmo una cosa di questo tipo. D'altra parte, il fatto che si sono susseguiti, è vero signor Sottosegretario, quattro Ministri degli affari esteri e due Ministri per le politiche comunitarie la dice lunga sullo spezzettamento che si è avuto in questi cinque anni nella nostra capacità di iniziativa e di azione politica.

Il terzo motivo, signor Presidente, riguarda un punto assai delicato che vorrei sottolineare al Sottosegretario e, cioè, la mancata inclusione nel disegno di legge comunitaria delle modifiche legislative necessarie per far rientrare nella legittimità europea la disciplina in materia di politica bancaria.

Sappiamo che la Banca centrale europea ci ha proposto quattro raccomandazioni principali, alla stregua di osservazioni alla nostra legge sul risparmio.

La prima raccomandazione è quella di assicurare l'indipendenza finanziaria nell'assetto proprietario della nostra Banca centrale non condividendo il disegno dell'assunzione da parte dello Stato della sua proprietà azionaria.

La seconda raccomandazione è quella riguardante la composizione del Consiglio superiore della Banca d'Italia circa le procedure e la nomina del Governatore.

La terza raccomandazione è consistita nel richiamo alla necessaria collegialità delle decisioni.

La quarta osservazione si è appuntata sull'indipendenza del direttorio.

A queste quattro osservazioni, su cui la Banca centrale europea si è detta pronta ad andare di fronte alla Corte di giustizia, si è aggiunta quella che io chiamo la «quinta raccomandazione»: la Banca centrale, nel momento in cui ha concluso la sua indagine sull'operato della Banca d'Italia, ha affermato di aver fatto un'assolutoria dal punto di vista della legalità, ma non della legittimità comunitaria. La Banca centrale ha infatti detto che il Governatore ha agito bene in quanto ha osservato le leggi dello Stato italiano, ma queste leggi sono contro la legittimità europea perché consentono una discrezionalità che è fonte di discriminazione europea.

A questo punto abbiamo avuto l'inizio della procedura di infrazione comunitaria di fronte alla Corte di giustizia, dalla quale è già di fatto pervenuta una sentenza scritta. Infatti, quando il Governatore della Banca centrale europea dice che le nostre norme sono carenti di legittimazione sia per quanto riguarda le quattro raccomandazioni sia l'ultima, la quinta, siamo in una situazione di infrazione patente, di sentenza di condanna annunciata rispetto a cui sarebbe stato logico che si prendesse il primo treno utile per arrivare a delle modificazioni che la evitassero. D'altra parte, la nostra Corte costituzionale ha sempre detto – come ha fatto da vent'anni almeno – che spetta alla Corte di giustizia europea dichiarare il diritto comunitario.

La quarta ed ultima ragione di questa astensione è il senso di attesa e di attenzione che il nostro Gruppo vuole sottolineare rispetto al Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre prossimo, in cui si discuteranno le prospettive finanziarie dell'Unione Europea. Stamattina alla Conferenza dei Capi-gruppo è stata annunciata la presenza del Ministro degli esteri. Prima di questo Consiglio sarebbe bene che vi fosse il Presidente del Consiglio, protagonista del Consiglio europeo.

Nelle prospettive finanziarie, più che una discussione sullo sconto britannico, sarebbe necessario riprendere una discussione sulla qualità della spesa europea: fondi strutturali, strategia di Lisbona, l'azione esterna dei 25, sempre più dilatata, e che adesso comprende un settore delicatissimo come la Striscia di Gaza o altri settori come la Bosnia-Erzegovina che ci dicono che, più che di una questione contabile, si apre il 15, 16 dicembre una grande questione politica. Vi è quindi la necessità che l'Italia riprenda il suo slancio, il suo cammino come Paese federatore, contrassegnato da una iniziativa politica coraggiosa che non abbiamo veramente constatato in questi cinque anni. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Non riteniamo che un aumento delle disposizioni legislative della Legge comunitaria per il 2005 sia elemento di criticità come è stato sostenuto; è vero il contrario; è un fatto positivo. Dimostra la volontà politica del Governo e della maggioranza di ridurre i ritardi rispetto al processo di adeguamento.

Chi ha fatto questi commenti non conosce i meccanismi della Legge comunitaria che si compone di due capi. Il capo secondo contiene le norme che dettano criteri specifici di delega per singole direttive e quindi in favore del Parlamento che introduce principi direttivi, norme per chiudere procedure di infrazione in corso e norme per adempimenti di altri obblighi comunitari.

È emersa con forza la necessità di adeguare il nostro Regolamento ai temi comunitari con una apposita sessione legislativa superando le difficoltà procedurali e la sfasatura temporale tra i documenti al nostro esame.

Questa è la grande riforma che deve essere fatta dal punto di vista regolamentare nella prossima legislatura. Risultano ancora aperte un numero elevato di procedure d'infrazione.

Dobbiamo raccogliere l'invito della Commissione europea di ridurre il volume del 50 per cento entro il 2006. C'è un peggioramento da parte di alcuni Stati e progressi da parte di altri. Il tasso di mancato ricevimento di direttive sul mercato interno è del 3,6 lontano dall'obiettivo dell'1,5 fissato a Lisbona.

Tra le dieci direttive chiave risulta ancora non trasposta in Italia la direttiva 44/1998 relativa alla tutela giuridica delle invenzioni tecnologiche e a quelle in materia di appalti (17 e 18) del 2004.

Di particolare rilievo l'introduzione della delega recante sanzioni penali o amministrative per le violazioni accertate in materia di politica agricola comunitaria e di politiche dello sviluppo rurale.

Così come la direttiva n. 71 del 2003, relativa al prospetto per l'OPA o la negoziazione di strumenti finanziari. Ciò consentirà alle società una raccolta più agevole dei capitali e a minore costo. Si rafforza la protezione offerta agli investitori e ai risparmiatori, garantendo che i prospetti offrano informazioni chiare e complete rispetto alle decisioni di investimento.

È la seconda volta – dobbiamo sottolinearlo – che si introducono disposizioni in favore dei risparmiatori con legge comunitaria (ricordiamo che, nell'ultima legge comunitaria, abbiamo introdotto le importanti norme sul *market abuse*), mentre la legge sul risparmio segna ancora il passo nell'altro ramo del Parlamento.

Mi dispiace che il senatore Manzella abbia abbandonato l'Aula, ma non eravamo, senatore Manzella, solo noi i tifosi di quel fuoriclasse che ha portato quella soluzione che è stata appena ricordata rispetto alle quote della Banca d'Italia e al direttorio e quindi che andava ben oltre il centro-destra, questo dobbiamo sottolinearlo. Quella è un'eredità pesante che ci è stata lasciata, quasi l'ultima eredità di quella gestione.

Sulla direttiva Bolkestein per la liberalizzazione dei servizi, attendiamo di valutare il significato della decisione definitiva del Parlamento dopo il voto della Commissione che è intervenuto ieri.

Rivendichiamo come maggioranza l'approvazione della riforma dei servizi pubblici locali con la legge finanziaria del 2004.

L'obiettivo di Lisbona appare prioritario se vogliamo dare slancio alla nostra economia. Le scelte verso la ricerca, le conoscenze, il capitale umano sono ineludibili; rappresentano un programma indispensabile per competere nella società globalizzata.

Resta il problema, certo, delle prospettive finanziarie. Condividiamo la posizione del Governo per un obiettivo di bilancio che tenga conto dell'allargamento dell'Unione a 25, sostenendo la proposta di muovere il tetto all'1,24 con i necessari correttivi, evitando quei pericolosi effetti statistici che finirebbero per penalizzare aree ancora deboli del nostro Paese. La prevista seduta con il Ministro degli affari esteri nella prossima settimana sarà anche l'occasione per dare sostegno all'azione di Governo sul bilancio comunitario.

Oggi emerge con forza l'esigenza di un più forte governo dell'economia europea, che non può essere affidato solo alle decisioni della Banca centrale europea. Il rialzo dei tassi di interesse annunciato nei giorni scorsi da Trichet rischia di limitare l'intensità della ripresa europea.

La politica monetaria della BCE non può prevalere sulla politica economica degli Stati dell'Unione.

Tale decisione appare allora incomprensibile, forse pure intempestiva, anche in ordine a tensioni inflazionistiche che sono state fugate dalla rimozione dei meccanismi di indicizzazione operata negli anni scorsi.

Il governo dell'economia europea richiede però il rafforzamento delle istituzioni europee. Sul Trattato costituzionale (dobbiamo ricordarlo al senatore Manzella rispetto ai ritardi che lamentava), che è un adempimento politico, siamo stati tra i primi ad approvare quel Trattato. Dopo l'esito referendario, invece, di Francia e Olanda, si sono registrate ratifiche in altri Stati dell'Unione e questo dobbiamo ricordarlo. La pausa di riflessione che è intervenuta, allora, sia un momento di valutazione sulle cause della crisi, per riprendere con slancio il processo di integrazione europea.

Mentre rivolgo un sentito ringraziamento al sottosegretario Ventucci per aver seguito con grande attenzione questo provvedimento, dichiaro il convinto voto favorevole del Gruppo dell'UDC sulla Legge comunitaria 2005 e sulla relazione relativa alla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno per le sedute di giovedì 24 novembre 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

#### I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3633) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri*) (I deputati Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Bottino, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cusumano, Damiani, Duilio, Folena, Frigato, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Raffaella Mariani, Mariotti, Meduri, Melandri, Moliari, Morgando, Potenza, Rocchi, Rotundo, Siniscalchi, Soda, Soro, Tidei, Tolotti, Vernetti, Villari e Volpini hanno ritirato la propria sottoscrizione alle proposte di legge).

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (1).

– TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (117).

– PEDRIZZI. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore (290).

– BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati (337).

– EUFEMI. – Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati e di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione del Senato della Repubblica. Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (614).

– RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1148).

– FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1177).

– TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294).

– DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1475).

– VILLONE ed altri. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1489).

– PEDRINI. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1693).

– Paolo DANIELI. – Modifica all'articolo 9, comma 6, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (1853).

– BALBONI ed altri. – Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali (3343).

– BASSANINI e PASSIGLI. – Norme in materia di presentazione delle candidature e in materia di reati elettorali (3378).

– SPECCHIA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, e alla legge 21 marzo 1990, n. 53, sul criterio di designazione del personale addetto ai seggi elettorali (3396).

*(Voto finale con la presenza del numero legale)*

2. Deputati CIRIELLI ed altri (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*). Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (3247-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Avvio della discussione generale della mozione 1-00362 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento sul gruppo COS-ATESIA.



## III. Votazione finale del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

## IV. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzioni sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano.

## V. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (2351).

## VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

## Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,19*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (3616-B)**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 1° OTTOBRE, 2005, N. 202*All'articolo 1:*

*al comma 1, dopo le parole: «Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali» sono inserite le seguenti: «, di seguito denominato "Centro nazionale",», le parole da: «dei Centri» fino a: «sperimentali» sono sostituite dalle seguenti: «degli Istituti zooprofilattici sperimentali con i loro Centri di referenza ed in particolare di quello per l'influenza aviaria di Padova» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:*

«, nel limite massimo di spesa di 190.000 euro per l'anno 2005 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2006»;

*al comma 2, dopo la parola: «Centro» è inserita la seguente: «nazionale»;*

*al comma 3, le parole: «di lotta ed emergenza contro le malattie animali» sono soppresse e le parole: «nonché del» sono sostituite dalle seguenti: «nonché il»;*

*al comma 4, nella lettera a), dopo la parola: «indire» è soppresso il segno di interpunzione: «,» e le parole: «di sessanta dirigenti» sono sostituite dalle seguenti: «di un numero massimo di sessanta dirigenti»; nella lettera b), le parole: «di cinquanta operatori» sono sostituite dalle seguenti: «di un numero massimo di cinquanta operatori»;*

*dopo il comma 4, è inserito il seguente:*

«4-bis. Alle assunzioni di cui al comma 4 si provvede nell'anno 2006 e, a decorrere dal medesimo anno, è a tal fine autorizzata la spesa annua massima di 5.140.000 euro»;

*dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:*

«5-bis. Gli oneri derivanti dai commi 3 e 5 sono valutati in euro 93.360 per l'anno 2005 ed in euro 560.170 a decorrere dall'anno 2006.

5-ter. Il Ministro della salute adotta con ordinanza, ove occorra e comunque con un limite temporale non superiore a sei mesi, la sospensione parziale o totale dell'attività venatoria sull'intero territorio nazionale».

*L'articolo 2 è sostituito dal seguente:*

«Art. 2. - (Modalità di costituzione di scorte nazionali di farmaci antivirali e altro materiale profilattico). – 1. Al fine di fronteggiare il rischio di una pandemia influenzale, all'acquisto di medicinali ed altro materiale profilattico da destinare per la prevenzione del rischio epidemico anche per i cittadini italiani residenti nelle aree di infezione, si può far fronte, su richiesta del Ministro della salute e su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

2. Con successivo accordo da stipulare in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità di costituzione di analoghe scorte regionali di farmaci antivirali e altro materiale profilattico in quote pari a quelle acquisite dal Ministero della salute; tali modalità costituiscono finalità prioritarie nell'ambito dell'esercizio della funzione di prevenzione».

All'articolo 3, al comma 2, le parole: «è potenziato di 96 unità di personale» sono sostituite dalle seguenti: «è potenziato fino ad un numero massimo di 96 unità di personale e nel limite massimo di spesa di cui al comma 4», e, al comma 4, dopo le parole: «euro 4.500.000» è inserita la seguente: «annui».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo le parole: «euro 15.200.000» è inserita la seguente: «annui»;

al comma 2, nel primo periodo, dopo le parole: «di profilassi internazionale» sono inserite le seguenti: «e per quelle di valutazione finalizzate alla registrazione ed all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari e dei medicinali veterinari» e, nel secondo periodo, dopo le parole: «legge n. 311 del 2004» sono inserite le seguenti: «, e successive modificazioni,».

All'articolo 5,

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. L'AGEA è autorizzata ad acquistare carni congelate avicole ed altri prodotti avicoli freschi per un quantitativo non superiore a 17.000 tonnellate per un importo di 20 milioni di euro, da destinare ad aiuti alimentari»;

al comma 3, le parole: «, per l'importo di 12 milioni di euro,» sono soppresse; dopo le parole: «dell'interno» sono inserite le seguenti: «, quanto a 8 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri,» e le parole: «, nonché mediante corrispondente riduzione di 8 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 6 della legge 24 dicembre 2003, n. 378» sono soppresse.

dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

«3-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2006, il Ministro delle politiche agricole e forestali può disporre, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nei limiti delle risorse di cui al comma 3-ter, a favore degli allevatori avicoli, delle imprese di macellazione avicola e degli esercenti attività di commercio all'ingrosso di carni avicole, i seguenti interventi:

a) sospensione o differimento dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari;

b) sospensione dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza e assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti, senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri;

c) sospensione dei pagamenti delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento, ivi comprese quelle poste in essere dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), in scadenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-ter. Per l'attuazione del comma 3-bis è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2006 e di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede, quanto a 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2006, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo e, quanto a 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2007, mediante corrispondente riduzione della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

3-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali, è autorizzato a concedere contributi per l'accensione di mutui per la riconversione e la ristrutturazione delle imprese coinvolte nella situazione di emergenza della filiera avicola, ivi compresi gli allevamenti avicoli e le imprese di macellazione e di trasformazione di carne avicola o di prodotti a base di carne avicola. Ai fini di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, relativa al Fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi».

## ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

*(Prevenzione e lotta contro l'influenza aviaria le malattie degli animali e le relative emergenze)*

1. Ai fini del potenziamento e della razionalizzazione degli strumenti di lotta contro l'influenza aviaria, le malattie animali e le emergenze zoonositarie, nonché per incrementare le attività di prevenzione, profilassi internazionale e controllo sanitario esercitato dagli uffici centrali e periferici del Ministero della salute, è istituito presso la Direzione generale della sa-

nità veterinaria e degli alimenti del Ministero della salute, *il Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali* che definisce e programma gli obiettivi e le strategie di controllo e di eradicazione delle malattie e svolge mediante l'Unità centrale di crisi, unica per tutte le malattie animali e raccordo tecnico-operativo con le analoghe strutture regionali e locali, compiti di indirizzo, coordinamento e verifica ispettiva anche per le finalità di profilassi internazionale, avvalendosi direttamente dei Centri di referenza nazionale per le malattie animali, degli Istituti zooprofilattici sperimentali, del Centro di referenza nazionale per l'epidemiologia, del Dipartimento di veterinaria dell'Istituto superiore di sanità in collaborazione con le regioni e le province autonome, nonché delle Facoltà universitarie di medicina veterinaria e degli organi della sanità militare. L'individuazione dettagliata delle funzioni e dei compiti del Centro nazionale, unitamente alla sua composizione e alla organizzazione necessaria ad assicurarne il funzionamento, è effettuata con decreto del Ministro della salute.

2. Con decreto del Ministro della salute e del Ministro delle politiche agricole e forestali sono determinate le modalità di partecipazione alle attività del Centro e dell'Unità di crisi delle strutture del Ministero delle politiche agricole e forestali e degli enti di ricerca ad esso collegati.

3. È istituito presso il Ministero della salute il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, articolato in tre uffici di livello dirigenziale generale, nel quale confluiscono, tra l'altro, la Direzione generale della sanità veterinaria e degli alimenti, l'istituendo Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali, nonché del Comitato nazionale per la sicurezza alimentare, con il compito di provvedere alla riorganizzazione delle attività attribuite a detto Ministero dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, in materia di sanità veterinaria e di sicurezza degli alimenti.

4. Per garantire lo svolgimento dei compiti connessi alla prevenzione e alla lotta contro l'influenza aviaria, le malattie degli animali e le relative emergenze, il Ministero della salute è autorizzato a:

a) indire, concorsi pubblici mediante quiz preselettivi e successivi colloqui per il reclutamento, con contratti a tempo determinato di durata triennale, di sessanta dirigenti veterinari di I livello;

b) bandire concorsi pubblici mediante quiz preselettivi e successivi colloqui per il reclutamento, con contratti a tempo determinato di durata triennale, di cinquanta operatori del settore della prevenzione, dell'assistenza e del controllo sanitario.

5. La dotazione organica del Ministero della salute, è incrementata di tre posti di dirigente di prima fascia.

## Articolo 2.

*(Modalità di costituzione di scorte nazionali di farmaci antivirali)*

1. Al fine di fronteggiare il rischio di una pandemia influenzale, all'acquisto di medicinali ed altro materiale profilattico da destinare per la prevenzione del rischio epidemico anche per i cittadini italiani residenti nelle aree di infezione, si può fare fronte, su proposta del Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. Con successivo accordo da stipulare in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite le modalità di costituzione di scorte regionali di farmaci antivirali, che costituiscono finalità prioritarie nell'ambito dell'esercizio della funzione di prevenzione.

## Articolo 3.

*(Comando Carabinieri per la tutela della salute)*

1. Il Comando Carabinieri per la salute assume la denominazione di: «Comando Carabinieri per la tutela della salute».

2. Il Comando Carabinieri per la tutela della salute è potenziato di 96 unità di personale, secondo la tabella allegata al presente decreto, da considerare in soprannumero rispetto all'organico vigente dell'Arma dei carabinieri. A tale fine è autorizzato il ricorso ad arruolamenti straordinari per il numero corrispondente di unità di personale, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

3. Gli oneri connessi al trattamento economico fisso ed accessorio, compreso lo straordinario, del personale di cui al comma 2 sono a carico del Ministero della salute, che provvederà anche al versamento dei relativi oneri sociali.

4. Per gli scopi di cui al comma 3 è autorizzata la spesa di euro 400.000 per l'anno 2005 ed euro 4.500.000 a decorrere dall'anno 2006.

## Articolo 4.

*(Norma finanziaria)*

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, commi 1, 3, 4 e 5, e dell'articolo 3, pari ad euro 700.000 per l'anno 2005 ed a euro 15.200.000 a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3.



2. Per le attività di prevenzione e di profilassi internazionale, nonché per i controlli sanitari in materia di sicurezza alimentare, il Ministero della salute può derogare, mediante ricorso alle riassegnazioni di entrate derivanti dalle tariffe di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, ai limiti previsti dall'articolo 1, comma 9, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Conseguentemente, per la compensazione degli effetti finanziari che ne derivano per l'anno 2005, la dotazione del Fondo di cui al comma 27 dell'articolo 1 della citata legge n. 311 del 2004 è ridotta di euro 10.300.000.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 5.

##### *(Interventi urgenti nel settore avicolo)*

1. Per sostenere il mercato delle carni avicole, colpito dalla crisi derivante dalla drastica riduzione dei consumi, conseguente ai recenti eventi di influenza aviaria e per eventuali altre situazioni eccezionali, l'AGEA è autorizzata ad acquistare carni congelate ed altri prodotti per un quantitativo non superiore a 17.000 tonnellate per un importo massimo di 20 milioni di euro.

2. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto di natura non regolamentare, determina le modalità di acquisto, ivi compreso il prezzo, da parte di AGEA delle carni di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede, per l'importo di 12 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 5 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e, quanto a 7 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero della salute, nonché mediante corrispondente riduzione di 8 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 6 della legge 24 dicembre 2003, n. 378.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 6.

##### *(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ALLEGATO  
Tabella prevista dall'art. 3

POTENZIAMENTO DELL'ORGANICO DEL COMANDO  
CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE

GRADO-RUOLO	PERSONALE IN EXTRAORGANICO
Capitano Tenente/S. Tenente  Totale Ufficiali . . .	20 (a)
Luogotenente MAR. A. UPS MAR. CAPO MAR. ORD. MAR.  Totale Ispettori . . .	76
Totale Generale . . .	96

(a) Il personale Ufficiali è in extraorganico al Ruolo speciale, di cui alla Tabella n. 2 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298.

EMENDAMENTI AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
IN SEDE DI CONVERSIONE

**5.100**

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3-bis, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) adozione di misure strutturali e di formazione, nonché di adeguati dispositivi di protezione individuale, a tutela della salute degli addetti della filiera»

**5.101**

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3-quater, primo periodo, dopo le parole: «di prodotti a base di carne avicola» inserire le seguenti: «, finalizzati a migliorare il benessere animale e ridurre il rischio di contagio. A tal fine, a decorrere dal 1° gennaio 2008, negli allevamenti avicoli destinati alla produzione di carni e alla riproduzione, è obbligatorio il rispetto delle seguenti misure di cautela:*

*a) la densità nell'allevamento non può superare i 30 chilogrammi di peso vivo per metro quadrato;*

*b) la lettiera deve essere di almeno cinque centimetri al momento dell'accesso degli animali;*

*c) la ventilazione minima non deve mai essere inferiore ai 4,5 metri cubi/ora per ogni chilo di peso vivo presente nell'area dell'allevamento;*

*d) l'illuminazione deve garantire un regolare ciclo notte-giorno per gli animali, con un periodo giornaliero di buio di otto ore di cui almeno sei ininterrotte, mentre l'intensità luminosa minima deve essere di almeno 100 lux;*

*e) la concentrazione di ammoniaca non deve superare le 10ppm;*

*f) la concentrazione di ossido di carbonio non deve superare le 3.000 ppm;*

*g) la distanza minima fra gli allevamenti, in caso di nuova costruzione o ampliamento, non può essere inferiore a 500 metri».*

**5.102**

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 3-quater, primo periodo, dopo le parole: «di prodotti a base di carne avicola» inserire le seguenti: «, finalizzati a migliorare il benessere animale e ridurre il rischio di contagio».*

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005 (3509)**

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 9 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

**Approvato**

*(Adempimenti in materia di rifiuti pericolosi)*

1. I produttori di rifiuti pericolosi che non sono inquadrati in un'organizzazione di ente o di impresa adempiono all'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, attraverso la conservazione, in ordine cronologico, delle copie del formulario proprie del detentore, di cui all'articolo 15 del citato decreto legislativo n. 22 del 1997.

2. I soggetti di cui al comma 1 non sono tenuti alla comunicazione annuale al Catasto, di cui all'articolo 11, comma 3, del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, e successive modificazioni.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai rifiuti urbani.

## EMENDAMENTI

**12.100**

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

**Respinto**

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Dal 1° gennaio 2006 i produttori di rifiuti pericolosi che non sono inquadrati in un'organizzazione di ente o di impresa hanno l'obbligo di tenere il registro di carico e scarico di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 2.*

---

**12.101**

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «non».*

---

**12.102**

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

**Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate al regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15, 18, comma 2, lettera e), e al comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 di cui al decreto ministeriale 1° aprile 1998 n. 145, le modifiche e le integrazioni necessarie al fine di assicurare, da parte dei soggetti di cui al comma 1, il pieno adempimento degli obblighi del produttore di rifiuti previsti dalla normativa comunitaria».

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12

**12.0.100**

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

**Respinto**

*Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:*

«Art. 12-bis.

*(Modifica al decreto-legge n.138 del 2002, convertito, con modificazioni,  
dalla legge n. 178 del 2002, in attuazione della direttiva 75/442/CEE)*

1. Al fine di dare piena e coerente attuazione alla direttiva 75/442/CEE, come modificata dalla direttiva 91/156/CEE, l'articolo 14 del de-

creto legge 8 luglio 2002 n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002 n. 178, è abrogato».

---

## ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 13.

#### **Approvato**

*(Valutazione di titoli e certificazioni comunitarie)*

1. Fatta salva la normativa vigente in materia, in caso di procedimento nel quale è richiesto quale requisito il possesso di un titolo di studio, corso di perfezionamento, certificazione di esperienze professionali e ogni altro attestato che certifichi competenze acquisite dall'interessato, l'ente responsabile valuta la corrispondenza agli indicati requisiti dei titoli e delle certificazioni acquisiti in altri Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo o nella Confederazione elvetica.

2. La valutazione dei titoli di studio è subordinata alla preventiva acquisizione sugli stessi del parere favorevole espresso dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca tenuto conto dell'oggetto del procedimento. Il parere deve essere comunque reso entro centottanta giorni dal ricevimento della documentazione completa.

## EMENDAMENTO

### **13.1**

BEDIN, BUDIN, BASILE, COVIELLO, MANZELLA

#### **Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole da: «tenuto conto dell'oggetto del procedimento» fino alla fine del comma con le seguenti: «entro tre mesi dalla data di presentazione della documentazione completa da parte del beneficiario. In caso di inutile decorso del termine di tre mesi per il rilascio del parere, questo si intende reso in senso favorevole».*

---

ARTICOLI 14 E 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICI AGLI ARTICOLI 11 E 12 APPROVATI DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

Art. 14.

**Approvato**

*(Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo  
16 aprile 1994, n. 297)*

1. Al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 379, concernente la disciplina del riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero dai lavoratori italiani e loro congiunti emigrati:

1) le parole: «lavoratori italiani e loro congiunti emigrati», «lavoratori italiani e i loro congiunti emigrati» e «lavoratori italiani o loro congiunti emigrati», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «cittadini di Stati membri dell'Unione europea, degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo e della Confederazione elvetica»;

2) le parole: «all'estero», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «in uno Stato diverso dall'Italia»;

3) il comma 9 è abrogato;

b) l'articolo 380 è abrogato.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 15.

**Approvato**

*(Modifiche al decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, recante attuazione della direttiva 1999/5/CE riguardante le apparecchiature radio, le apparecchiature terminali di telecomunicazione ed il reciproco riconoscimento della loro conformità)*

1. All'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, le parole: «l'emissione e» sono sostituite dalle seguenti: «l'emissione ovvero».

2. All'articolo 10 del decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Chiunque immette sul mercato ovvero installa apparecchi non conformi ai requisiti essenziali di cui all'articolo 3 è assoggettato alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 4.131 a euro 24.789 e del pagamento di una somma da euro 20 a euro 123 per ciascun apparecchio. Alla stessa sanzione è assoggettato chiunque apporta modifiche agli apparecchi dotati della prescritta marcatura che comportano mancata conformità ai requisiti essenziali. In ogni caso la sanzione amministrativa non può superare la somma complessiva di euro 103.291»;

b) al comma 2, primo periodo, le parole: «da lire 4 milioni a lire 24 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 1.032 a euro 12.394» e le parole: «da lire 20 mila a lire 120 mila» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 10 a euro 61»; al secondo periodo, le parole: «lire 200 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «euro 103.291»;

c) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Il fabbricante o chiunque immette sul mercato apparecchi conformi ai requisiti essenziali di cui all'articolo 3, ma privi delle informazioni sull'uso cui l'apparecchio è destinato, nonché delle indicazioni relative agli Stati membri dell'Unione europea o alla zona geografica all'interno di uno Stato membro dove l'apparecchiatura è destinata ad essere utilizzata, nonché delle informazioni relative ad eventuali restrizioni o richieste di autorizzazioni necessarie per l'uso delle apparecchiature radio in taluni Stati membri, è assoggettato alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.032 a euro 12.394 e del pagamento di una somma da euro 10 a euro 61 per ciascun apparecchio. In ogni caso la sanzione amministrativa non può superare la somma complessiva di euro 103.291»;

d) al comma 3, le parole: «da lire 2 milioni a lire 12 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 1.032 a euro 6.197»;

e) al comma 4, le parole: «da lire 5 milioni a lire 30 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 2.582 a euro 15.493»;

f) al comma 5, le parole: «da lire 500 mila a lire 3 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 258 a euro 1.549»;

g) al comma 6, le parole: «da lire 10 milioni a lire 60 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 5.164 a euro 30.987».



EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 15

**15.0.100**

DONATI, BEDIN, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN, MANZELLA

**Respinto**

*Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

*(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo finalizzato al pieno e coerente recepimento della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, assicurando il coordinamento con la legislazione vigente in materia di tutela delle acque, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;

b) agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, riconoscendo l'acqua come bene comune e pubblico che va protetto, difeso e trattato come tale, nonché garantendo l'analisi la gestione degli usi delle acque sulla base della identificazione degli elementi principali che influenzano le pressioni e gli utilizzi, dell'evoluzione della domanda e dell'offerta e delle misure necessarie per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque;

c) perseguire, attraverso il coordinamento con la legislazione vigente, l'obiettivo della protezione rafforzata e del miglioramento dell'ambiente acquatico superficiale, artificiale e sotterraneo, attraverso misure specifiche per l'arresto e la progressiva eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie prevedendo misure di monitoraggio, controllo e prevenzione, nonché sanzioni efficaci, proporzionali e dissuasive;

d) assicurare la significativa riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, impedendone l'aumento ove fosse già in atto

e garantendo una fornitura costante e sufficiente di acque di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo;

e) proteggere le acque territoriali e marine, al fine di impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie, con l'obiettivo di pervenire a concentrazioni, nell'ambiente marino, vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;

f) perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente idrico, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga»;

g) garantire la pianificazione e la gestione delle risorse idriche individuando i singoli bacini idrografici da assegnare a singoli distretti idrografici e l'autorità pubblica competente, prevedendo la predisposizione di piani di gestione del bacino che assicuri il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale per ciascun distretto;

h) garantire l'informazione e la partecipazione del pubblico, compresi gli utenti, all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici, attraverso l'informazione pubblica dei cittadini degli organismi di gestione, delle associazioni e degli operatori e la partecipazione degli organismi di gestione e delle rappresentanze dei portatori degli interessi sociali, economici, ambientali, nelle diverse forme di cooperazione, a scala di bacino/distretto, ma anche per sottobacino, o per singoli corpi idrici.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 13 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

**Approvato**

*(Attuazione della decisione C (2004) 4746 della Commissione,  
del 14 dicembre 2004)*

1. In attuazione della decisione C (2004) 4746 della Commissione, del 14 dicembre 2004, il regime di aiuti a favore delle imprese che hanno sostenuto, nel periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del

2 ottobre 2003, spese per la partecipazione espositiva di prodotti in fiere all'estero, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è interrotto a decorrere dal periodo d'imposta per il quale, alla data di entrata in vigore della presente legge, non è ancora scaduto il termine per la presentazione della relativa dichiarazione dei redditi.

2. Entro novanta giorni dalla data di emanazione del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate che determina le modalità applicative della presente disposizione, i soggetti che hanno beneficiato degli aiuti di cui al comma 1 presentano in via telematica all'Agenzia delle entrate una attestazione, ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, con gli elementi necessari per l'individuazione dell'aiuto illegittimamente fruito sulla base delle disposizioni contenute nel citato provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate da cui risulti comunque:

*a*) l'ammontare delle spese sostenute sulla base delle quali è stata calcolata l'agevolazione di cui al comma 1;

*b*) l'importo corrispondente all'eventuale imposta sul reddito non dovuta per effetto dell'agevolazione illegittimamente fruita.

3. Entro i sessanta giorni successivi al termine di cui al comma 2, i beneficiari del regime agevolativo di cui al comma 1 effettuano, a seguito di autoliquidazione, il versamento degli importi corrispondenti alle imposte non corrisposte per effetto del regime agevolativo medesimo relativamente ai periodi di imposta nei quali tale regime è stato fruito, nonché degli interessi calcolati sulla base delle disposizioni di cui al capo V del regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, maturati a decorrere dalla data in cui le imposte non versate sono state messe a disposizione dei beneficiari fino alla data del loro recupero effettivo.

4. L'Agenzia delle entrate provvede alle attività di liquidazione e controllo del corretto adempimento degli obblighi derivanti dal presente articolo e, in caso di mancato o insufficiente versamento, ai sensi del comma 3, si rendono applicabili le norme in materia di liquidazione, accertamento, riscossione e contenzioso nonché le sanzioni previste ai fini delle imposte sui redditi.

5. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle spese sostenute dalle piccole e medie imprese per la partecipazione espositiva di prodotti in fiere all'estero nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 5, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001.

## ARTICOLI 17 E 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 17.

**Approvato**

*(Modifica all'articolo 1 della legge 18 aprile 2005, n. 62)*

1. All'articolo 1 della legge 18 aprile 2005, n. 62, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-bis. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, adottati per l'attuazione delle direttive 2004/39/CE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e 2004/25/CE, concernente le offerte pubbliche di acquisto, il Governo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2 e con la procedura prevista dal presente articolo, può emanare disposizioni integrative e correttive al fine di tenere conto delle eventuali disposizioni di attuazione adottate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui, rispettivamente, all'articolo 64, paragrafo 2, della direttiva 2004/39/CE, e all'articolo 18, paragrafo 2, della direttiva 2004/25/CE».

2. All'articolo 1, comma 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, fatto salvo quanto previsto dal comma 5-bis».

## Art. 18.

**Approvato**

*(Modifica all'articolo 38 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290)*

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 38 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, sono abrogati.

## EMENDAMENTO

**18.100**

DE PETRIS, DONATI, BEDIN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «sono abrogati» con le seguenti: «sono sostituiti dai seguenti:*

«1. Il solfato di rame, gli zolfi grezzi o raffinati, sia moliti che ventilati, gli zolfi ramati ed il solfato ferroso, i prodotti elencati nell'allegato II B del Regolamento CEE n. 2092 del 24 giugno 1991, e successive modificazioni, ed i prodotti elencati nell'allegato 2 al presente regolamento sono soggetti a procedura semplificata di autorizzazione, quando non siano venduti con denominazione di fantasia. Le modalità tecniche per la procedura semplificata di cui al presente comma sono definite con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali.

2. Con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentito l'istituto convenzionato di cui all'articolo 3, ovvero su proposta del medesimo, e previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano:

*a)* possono essere inseriti nell'elenco allegato al presente regolamento ulteriori prodotti;

*b)* possono essere individuati requisiti o condizioni minime necessari alla loro commercializzazione o utilizzazione».

---

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 15 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

**Approvato**

*(Introduzione dell'articolo 29-bis della legge 18 aprile 2005, n. 62)*

1. Alla legge 18 aprile 2005, n. 62, dopo l'articolo 29 è inserito il seguente:

«Art. 29-bis. *(Attuazione della direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 giugno 2003, relativa alle attività e alla*

*supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali*). – 1. Il Governo, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, un decreto legislativo recante le norme per il recepimento della direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 giugno 2003, relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali.

2. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dal comma 3, e con la procedura stabilita per il decreto legislativo di cui al comma 1, può emanare disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto legislativo.

3. L'attuazione della direttiva 2003/41/CE è informata ai principi in essa contenuti in merito all'ambito di applicazione della disciplina, alle condizioni per l'esercizio dell'attività e ai compiti di vigilanza, nonché ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) disciplinare, anche mediante l'attribuzione dei relativi poteri e competenze regolamentari e organizzative alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, i seguenti aspetti:

1) l'integrazione delle attribuzioni di vigilanza, in particolare quelle che prevedono l'adozione delle misure dirette a conseguire la corretta gestione delle forme pensionistiche complementari e ad evitare o sanare eventuali irregolarità che possano ledere gli interessi degli aderenti e dei beneficiari, incluso il potere di inibire o limitare l'attività;

2) l'irrogazione di sanzioni amministrative di carattere pecuniario, da parte della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, nel rispetto dei principi della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni, nonché dei seguenti criteri direttivi: nell'ambito del limite minimo di 500 euro e massimo di 25.000 euro, le suindicate sanzioni sono determinate nella loro entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o ente nel cui interesse egli agisce; deve essere sancita la responsabilità degli enti ai quali appartengono i responsabili delle violazioni, per il pagamento delle sanzioni, e regolato il diritto di regresso verso i predetti responsabili;

3) la costituzione e la connessa certificazione di riserve tecniche e di attività supplementari rispetto alle riserve tecniche da parte dei fondi pensione che direttamente coprono rischi biometrici o garantiscono un rendimento degli investimenti o un determinato livello di prestazioni;

4) la separazione giuridica tra il soggetto promotore e le forme pensionistiche complementari con riguardo alle forme interne a enti diversi dalle imprese bancarie e assicurative;

5) l'esclusione dell'applicazione della direttiva 2003/41/CE alle forme pensionistiche complementari che contano congiuntamente meno di cento aderenti in totale, fatta salva l'applicazione dell'articolo 19 della direttiva e delle misure di vigilanza che la Commissione di vigilanza sui fondi pensione ritenga necessarie e opportune nell'esercizio dei suoi poteri. In ogni caso deve prevedersi il diritto di applicare le disposizioni della direttiva su base volontaria, ferme le esclusioni poste dall'articolo 2, paragrafo 2, della stessa direttiva;

b) disciplinare, anche mediante l'attribuzione dei relativi poteri e competenze regolamentari alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, l'esercizio dell'attività transfrontaliera, da parte delle forme pensionistiche complementari aventi sede nel territorio italiano ovvero da parte delle forme pensionistiche complementari ivi operanti, in particolare individuando i poteri di autorizzazione, comunicazione, vigilanza, anche con riguardo alla vigente normativa in materia di diritto del lavoro e della sicurezza sociale, nonché in materia di informazione agli aderenti;

c) disciplinare le forme di collaborazione e lo scambio di informazioni tra la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, le altre autorità di vigilanza, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze, sia nella fase di costituzione che nella fase di esercizio delle forme pensionistiche complementari, regolando, in particolare, il divieto di opposizione reciproca del segreto d'ufficio fra le suddette istituzioni;

d) disciplinare le forme di collaborazione e lo scambio di informazioni fra le istituzioni nazionali, le istituzioni comunitarie e quelle degli altri Paesi membri, al fine di agevolare l'esercizio delle rispettive funzioni.

4. Il Governo, al fine di garantire un corretto ed integrale recepimento della direttiva 2003/41/CE, provvede al coordinamento delle disposizioni di attuazione della delega di cui al comma 1 con le norme previste dall'ordinamento interno, in particolare con le disposizioni del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, recante i principi fondamentali in materia di forme pensionistiche complementari, eventualmente adattando le norme vigenti in vista del perseguimento delle finalità della direttiva medesima.

5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. Si applica la procedura di cui all'articolo 1, comma 3».

ARTICOLI 20, 21, 22 E 23 NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

Art. 20.

**Approvato**

*(Modifica al decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18)*

1. L'articolo 20 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, recante attuazione della direttiva 97/67/CE relativa al libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità, è abrogato.

Art. 21.

**Approvato**

*(Modifiche al decreto legislativo 12 giugno 2003, n. 178)*

1. In esecuzione della procedura di infrazione 2003/5258 avviata dalla Commissione europea nei confronti del Governo italiano, sono abrogati l'articolo 6 e l'articolo 7, comma 8, del decreto legislativo 12 giugno 2003, n. 178, recante attuazione della direttiva 2000/36/CE relativa ai prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana.

Art. 22.

**Approvato**

*(Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 2002, n. 54)*

1. Al fine di interrompere le procedure di infrazione 2003/2134 e 2003/2166 avviate dalla Commissione europea nei confronti del Governo italiano, e in attesa del completo riordino della materia, da attuare mediante il recepimento della direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 2002, n. 54, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3 (L):

1) al comma 3, le parole: «ai figli di età minore» sono sostituite dalle seguenti: «ai figli di età inferiore ai ventuno anni»;



2) al comma 4, l'alinea del secondo capoverso è sostituito dal seguente:

«Il diritto di soggiorno è inoltre riconosciuto al coniuge non legalmente separato, ai figli di età inferiore agli anni ventuno e ai figli di età superiore agli anni ventuno, se a carico, nonché ai genitori del titolare del diritto di soggiorno e del coniuge, a condizione che:»;

b) all'articolo 5 (R):

1) al comma 3, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) per i lavoratori subordinati e per i lavoratori stagionali, un attestato di lavoro o una dichiarazione di assunzione del datore di lavoro; per i lavoratori stagionali l'attestato di lavoro o la dichiarazione di assunzione deve specificare la durata del rapporto di lavoro»;

2) al comma 3, lettera d), secondo periodo, dopo le parole: «Detta prova è fornita» sono inserite le seguenti: «, nel caso dei cittadini di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e),»; dopo le parole: «con l'indicazione del relativo importo, ovvero» sono inserite le seguenti: «, nel caso dei cittadini di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d),» e le parole: «comprovante la disponibilità del reddito medesimo» sono sostituite dalle seguenti: «attestante la disponibilità di risorse economiche tali da non costituire un onere per l'assistenza sociale»;

3) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Con la domanda, l'interessato può richiedere il rilascio della relativa carta di soggiorno anche per i familiari di cui all'articolo 3, commi 3 e 4, quale che sia la loro cittadinanza. Qualora questi ultimi abbiano la cittadinanza di un Paese non appartenente all'Unione europea, ad essi è rilasciato il titolo di soggiorno ai sensi dell'articolo 9 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni.»;

4) al comma 5, le parole: «, nonché, se si tratta di cittadini di uno Stato non appartenente all'Unione europea, della documentazione richiesta dall'articolo 16, commi 5 e 6, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394» sono soppresse;

c) all'articolo 6 (R):

1) al comma 1, dopo le parole: «L'interessato può dimorare provvisoriamente sul territorio,» sono inserite le seguenti: «nonché svolgere le attività di cui all'articolo 3, comma 1,»;

2) al comma 5, le parole: «ai cittadini di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a)» sono sostituite dalle seguenti: «ai cittadini di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b)».

Art. 23.

### **Approvato con un emendamento**

*(Modifica al decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56)*

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, recante attuazione della direttiva 2001/97/CE in materia di preven-

zione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi da attività illecite, dopo la lettera s) è inserita la seguente:

«s-bis) a ogni altro soggetto che rende i servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti ed altri soggetti che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi;».

#### EMENDAMENTO

##### **23.100**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«All'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, sostituire le parole: "lettere s) e t)" con le seguenti: "lettere p), s), s-bis) e t)"».

---

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 23

##### **23.0.500** (testo 2 corretto)

IL GOVERNO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:*

«Art. 23-bis.

*(Attuazione della direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e previsione di modalità operative per eseguire le misure di congelamento di fondi e risorse economiche stabilite dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dai regolamenti (CE) n. 2580/2001 e n. 881/2002 nonché dai regolamenti comunitari emanati ai sensi degli articoli 60 e 301 del Trattato istitutivo della Comunità europea per il contrasto del finanziamento del terrorismo e dell'attività di paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine e con le modalità di cui all'articolo 1, uno o più decreti legislativi al fine di dare organica attuazione alla direttiva 2005/60/CE del Parlamento e del Consiglio del 26 ottobre 2005, al fine di prevedere modalità operative per eseguire le misure di congelamento di fondi e risorse economiche stabilite dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dai regolamenti (CE) n. 2580/2001 del Consiglio, del 27 dicembre 2001, e n. 881/2002

del Consiglio, del 27 maggio 2002, nonché dai regolamenti comunitari emanati ai sensi degli articoli 60 e 301 del Trattato istitutivo della Comunità europea per il contrasto del finanziamento del terrorismo e dell'attività di paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale e al fine di coordinare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) recepire la direttiva tenendo conto della giurisprudenza comunitaria in materia nonché dei criteri tecnici che possono essere stabiliti dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 40 della direttiva;

b) assicurare la possibilità di adeguare le misure nazionali di attuazione della direttiva ai criteri tecnici che possono essere stabiliti e successivamente aggiornati dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 40 della direttiva;

c) estendere le misure di prevenzione contro il riciclaggio di denaro al contrasto del finanziamento del terrorismo e prevedere idonee misure per attuare il congelamento dei fondi e delle risorse economiche, inclusa la possibilità di affidare l'amministrazione e la gestione delle risorse economiche congelate ad un'autorità pubblica;

d) prevedere procedure e criteri per individuare quali persone giuridiche e fisiche che esercitano un'attività finanziaria in modo occasionale o su scala limitata, e quando i rischi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo sono scarsi, non sono incluse nelle categorie di "ente creditizio" o di "ente finanziario" come definite nell'articolo 3, punto 1) e 2) della direttiva;

e) estendere, in tutto o in parte, le disposizioni della direttiva ai soggetti ricompresi nella normativa italiana antiriciclaggio vigente nonché alle attività professionali e categorie di imprese diverse dagli enti e dalle persone di cui all'articolo 2, paragrafo 1 della direttiva stessa, le quali svolgono attività particolarmente suscettibili di essere utilizzate a fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, tra le quali:

- 1) *internet* casinò;
- 2) società fiduciarie;

f) mantenere le disposizioni italiane più rigorose vigenti per impedire il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, tra cui la limitazione dell'uso del contante e dei titoli al portatore prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, e successive modificazioni; riordinare ed integrare la disciplina relativa ai titoli al portatore ed ai nuovi mezzi di pagamento, al fine di adottare le misure eventualmente necessarie per impedirne l'utilizzo per scopi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;

g) graduare gli obblighi di adeguata verifica della clientela in funzione del rischio associato al tipo di cliente, rapporto d'affari, prodotto o transazione;

h) adeguare l'applicazione dettagliata delle disposizioni alle peculiarità delle varie professioni e alle differenze in scala e dimensione degli enti e delle persone soggetti alla direttiva;

*i)* prevedere procedure e criteri per stabilire quali paesi terzi impongono obblighi equivalenti a quelli previsti dalla direttiva e prevedono il controllo del rispetto di tali obblighi, al fine di poter applicare all'ente creditizio o finanziario situato in un paese terzo gli obblighi semplificati di adeguata verifica della clientela;

*l)* prevedere procedure e criteri per individuare:

1) i casi nei quali gli enti e le persone soggetti alla direttiva devono identificare il titolare effettivo ed adottare misure adeguate e commisurate al rischio per verificarne l'identità;

2) i casi nei quali gli enti e le persone soggetti alla direttiva possono calibrare gli obblighi di adeguata verifica della clientela in funzione del rischio associato al tipo di cliente, rapporto di affari, prodotto o transazione di cui trattasi;

3) i casi nei quali gli enti e le persone soggetti alla direttiva sono autorizzati, in deroga agli articoli 7, lettere *a)*, *b)* e *d)* 8, e 9, paragrafo 1 della direttiva, a non applicare gli obblighi di adeguata verifica della clientela in relazione a clienti, rapporti di affari, prodotti o transazioni che presentino per loro natura uno scarso rischio di riciclaggio di denaro o di finanziamento del terrorismo, tenuto conto dei criteri tecnici per la valutazione del rischio che la Commissione europea può adottare ai sensi dell'articolo 40, paragrafo 1, lettera *b)* della direttiva;

4) le situazioni, oltre a quelle stabilite dall'articolo 13, paragrafi 2, 3, 4, 5 e 6 della direttiva, nelle quali gli enti e le persone soggetti alla direttiva sono tenuti ad applicare, oltre agli obblighi di cui agli articoli 7, 8 e 9, paragrafo 6, della direttiva medesima, obblighi rafforzati di adeguata verifica della clientela, sulla base della valutazione del rischio esistente, in relazione a clienti, rapporti di affari, prodotti o transazioni che presentino per loro natura un elevato rischio di riciclaggio di denaro o di finanziamento del terrorismo, tenuto conto dei criteri tecnici per la valutazione del rischio che la Commissione europea può adottare ai sensi dell'articolo 40, paragrafo 1, lettera *c)* della direttiva;

*m)* evitare, per quanto possibile, il ripetersi delle procedure di identificazione del cliente, prevedendo in quali casi gli enti e le persone soggetti alla direttiva possono ricorrere a terzi per l'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela;

*n)* assicurare che, ogni qualvolta ciò sia praticabile, sia fornito agli enti e alle persone che effettuano segnalazioni di operazioni sospette un riscontro sull'utilità delle segnalazioni fatte e sul seguito loro dato, anche tramite la tenuta e l'aggiornamento di statistiche;

*o)* garantire la riservatezza e la protezione degli enti e delle persone che effettuano le segnalazioni di operazioni sospette;

*p)* ferme restando le competenze esistenti delle diverse autorità, riordinare la disciplina della vigilanza e dei controlli nei confronti dei soggetti obbligati in materia di prevenzione contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, assicurando che gli stessi siano svolti in base al principio dell'adeguata valutazione del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo ed affidandoli, ove possibile, alle autorità

di vigilanza di settore prevedendo opportune forme di coordinamento nelle materie coperte dalla direttiva;

*q)* estendere i doveri del collegio sindacale, previsti dalla normativa vigente in materia, alle figure dei revisori contabili, delle società di revisione, del consiglio di sorveglianza, del comitato di controllo di gestione ed a tutti i soggetti incaricati del controllo contabile o di gestione, comunque denominati;

*r)* uniformare la disciplina dell'articolo 10 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, e successive modificazioni, e dell'articolo 7 del decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374, modificando i doveri del collegio sindacale e dei soggetti indicati alla lettera *q)*, rendendoli più coerenti con il sistema di prevenzione, ed evidenziando sia gli obblighi di segnalazione delle operazioni sospette sia gli obblighi di comunicazione o di informazione delle altre violazioni normative;

*s)* riformulare la sanzione penale di cui all'articolo 10 del citato decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, al fine di estendere la sanzione penale ai soggetti indicati alla lettera *q)*;

*t)* depenalizzare il reato di cui all'articolo 5, comma 4, del citato decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, prevedendo sanzioni amministrative pecuniarie ed accessorie effettive, dissuasive e proporzionate;

*u)* garantire l'economicità, l'efficienza e l'efficacia del procedimento sanzionatorio e riordinare il regime sanzionatorio secondo i principi della semplificazione e della coerenza logica e sistematica, prevedendo sanzioni amministrative pecuniarie ed accessorie effettive, dissuasive e proporzionate;

*v)* prevedere sanzioni amministrative a carico dei soggetti giuridici per violazione delle norme della direttiva e delle norme nazionali vigenti in materia, qualora la persona fisica, autrice della violazione, non sia stata identificata o non sia imputabile;

*z)* prevedere sanzioni amministrative a carico dei soggetti giuridici per l'omessa od insufficiente istituzione di misure di controllo interno, per la mancata previsione di adeguata formazione di dipendenti o collaboratori, nonché per tutte le carenze organizzative rilevanti ai fini della corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, attribuendo i relativi poteri di vigilanza, controllo, ispezione, verifica, richiesta informazioni, dati e documenti e i poteri sanzionatori alle autorità di vigilanza di settore ed alle amministrazioni interessate, laddove esigenze logiche e sistematiche lo suggeriscano;

*aa)* introdurre nel decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, i reati di cui agli articoli 648, 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale tra i reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa degli enti;

*bb)* prevedere una disciplina organica di sanzioni amministrative per le violazioni delle misure di congelamento di fondi e risorse economiche disposte dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dai citati regolamenti (CE) n. 2580/2001 e n. 881/2002 nonché dai regolamenti comunitari emanati ai sensi degli articoli 60 e 301 del Trattato istitutivo della Comunità europea per il contrasto del finanzia-

mento del terrorismo e dell'attività di paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

2. Ai fini dell'attuazione del comma 1, lettera c), è autorizzata la spesa di 250.000 euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006 e 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Dall'attuazione delle restanti lettere del comma 1 del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

---

### 23.0.100

IL GOVERNO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:*

«Art. 23-bis.

1. Il comma 5 dell'articolo 8 del decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267, recante norme minime per la protezione delle galline ovaiole, è soppresso».

---

### ARTICOLO 24 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 24.

**Approvato**

*(Attuazione della decisione n. 2005/315/CE della Commissione, del 20 ottobre 2004, notificata con il numero C (2004) 3893)*

1. In attuazione della decisione n. 2005/315/CE della Commissione, del 20 ottobre 2004, il regime di aiuti a favore delle imprese che hanno realizzato investimenti nei comuni colpiti da eventi calamitosi nel 2002, di cui all'articolo 5-*sexies* del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, è interrotto a decorrere dal periodo d'imposta per il quale, alla data di entrata in vigore della presente legge, non è ancora scaduto il termine per la presentazione della relativa dichiarazione dei redditi, nella misura in cui gli aiuti fruiti eccedano quelli spettanti calcolati con esclusivo riferimento al volume degli investimenti eseguiti per effettivi danni subiti di cui al comma 2, lettera b) del presente articolo.

2. Entro novanta giorni dalla data di emanazione del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate che determina le modalità applicative della disposizione di cui al presente comma, i soggetti che hanno beneficiato degli aiuti di cui al comma 1 presentano in via telematica all'Agenzia delle entrate una attestazione, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, con gli elementi necessari per l'individuazione dell'aiuto illegittimamente fruito sulla base delle disposizioni contenute nel citato provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate da cui risulti, comunque:

a) il totale degli investimenti sulla base dei quali è stata calcolata l'agevolazione di cui al comma 1;

b) l'ammontare degli investimenti agevolabili effettuati a fronte degli effettivi danni subiti in conseguenza degli eventi di cui al comma 1, calcolati al netto di eventuali importi ricevuti a titolo di risarcimento assicurativo o in forza di altri provvedimenti;

c) l'importo corrispondente all'eventuale imposta sul reddito non dovuta per effetto dell'agevolazione illegittimamente fruita.

3. Entro sessanta giorni successivi al termine di cui al comma 2, i beneficiari del regime agevolativo di cui al comma 1 effettuano, a seguito di autoliquidazione, il versamento degli importi corrispondenti alle imposte non corrisposte per effetto del regime agevolativo medesimo relativamente ai periodi di imposta nei quali tale regime è stato fruito, nonché degli interessi calcolati sulla base delle disposizioni di cui al capo V del regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, maturati a partire dalla data in cui le imposte non versate sono state messe a disposizione dei beneficiari fino alla data del loro recupero effettivo. L'attestazione prevista al comma 2 è presentata anche nel caso di autoliquidazione negativa.

4. L'Agenzia delle entrate provvede alle attività di liquidazione e controllo del corretto adempimento degli obblighi derivanti dal presente articolo; in caso di mancato o insufficiente versamento, ai sensi del comma 3, si rendono applicabili le norme in materia di liquidazione, accertamento, riscossione e contenzioso, le sanzioni previste ai fini delle imposte sui redditi, nonché l'articolo 41-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

5. Nel caso in cui l'attestazione di cui al comma 2 non risulti presentata, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero dell'importo dell'agevolazione dichiarata e dei relativi interessi.

6. Sono fatti salvi gli effetti derivanti dalle agevolazioni fruito in relazione agli investimenti il cui importo non superi il valore netto dei danni effettivamente subiti da ciascuno dei beneficiari a causa degli eventi calamitosi di cui all'articolo 5-*sexies* del decreto-legge 24 dicembre 2002, n.282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, tenuto conto degli importi ricevuti a titolo di assicurazione o in forza di altri provvedimenti.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 24

**24.0.100**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:*

«Art. 24-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada)*

1. Al fine di definire la procedura di infrazione 2001/5165 e superare i rilievi mossi dalla Commissione europea nei confronti del Governo italiano, al comma 1-bis dell'articolo 134, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, alle parole: "cittadini comunitari" sono aggiunte le seguenti: "o le persone giuridiche costituite in uno dei Paesi dell'Unione europea"».

**24.0.101** (testo 2)

IL GOVERNO

**Inammissibile**

*Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:*

«Art. 24-bis.

*(Modifiche alla legge 8 luglio 1997, n. 213, recante classificazione delle carcasse bovine in applicazione dei regolamenti comunitari)*

1. L'articolo 3 della legge 8 luglio 1997, n. 213, è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - 1. Salvo che il fatto costituisca reato, il titolare dello stabilimento che viola l'obbligo di identificazione e di classificazione di cui all'articolo 1, comma 1, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 3.000 a 18.000 Euro.

2. Il titolare dello stabilimento che utilizza una marchiatura o etichettatura difforme da quelle stabilite dal regolamento di cui all'articolo 2, comma 1, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 1.000 a 6.000 Euro.

3. Salvo che il fatto costituisca reato, il titolare dello stabilimento che viola le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 2.000 a 12.000 Euro.

4. Salvo che il fatto costituisca reato, il tecnico classificatore, quale definito all'articolo 1, comma 1, che effettua le operazioni di identificazione e classificazione delle carcasse bovine con modalità difformi da



quelle stabilite da atti normativi nazionali o comunitari, è soggetto ad una sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 500 a 3.000 euro, se la difformità, rilevata al controllo su un numero di almeno 40 carcasse, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (CEE) n. 344/91, della Commissione del 13 febbraio 1991 e successive modifiche e integrazioni, supera la percentuale del 5 per cento".

2. Dopo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1997, n. 213 sono inseriti i seguenti articoli:

"Art. 3-bis. - (*Sanzioni per tecniche di classificazione automatizzata*).

– 1. Salvo che il fatto costituisca reato, il titolare dello stabilimento che, in assenza della licenza di cui all'articolo 3, paragrafo 1-bis, del regolamento (CEE) n. 344/91, della Commissione del 13 febbraio 1991 e successive modifiche e integrazioni, utilizza tecniche di classificazione automatizzata è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 6.000 a 36.000 Euro. Salvo che il fatto costituisca reato, alla medesima sanzione è soggetto il titolare dello stabilimento che modifica le specifiche delle tecniche di classificazione, in assenza dell'approvazione delle autorità competenti, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1-*quater*, del citato regolamento (CEE) n. 344/91.

2. Salvo che il fatto costituisca reato, il titolare dello stabilimento che viola le disposizioni, di cui all'articolo 1, paragrafi 2 e 2-bis, del citato regolamento (CEE) n. 344/91, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 1.000 a 6.000 Euro.

3. Il titolare dello stabilimento che viola le disposizioni sulla identificazione delle categorie delle carcasse ovvero sulla redazione dei rapporti di controllo, di cui all'articolo 3, paragrafo 1-*ter*, del citato regolamento (CEE) n. 344/91, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 1.000 a 6.000 Euro.

4. Qualora nel corso dei controlli di cui all'articolo 3, paragrafo 2, del citato regolamento (CEE) n. 344/91, venga rilevato che il livello di precisione della macchina classificatrice sia inferiore a quello ottenuto nel corso della prova di certificazione, il titolare dello stabilimento è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 500 a 3.000 euro.

Art. 3-*ter*. - (*Disposizioni finali*). – 1. Quando nei cinque anni successivi alla commissione dell'illecito di cui all'articolo 3, comma 4, accertata con provvedimento esecutivo, il tecnico classificatore viola nuovamente la medesima norma, l'organo competente al rilascio della licenza, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Ministro per le politiche agricole 6 maggio 1996, n. 482, può, secondo la gravità della violazione, sospendere per un tempo minimo pari a tre mesi fino a un massimo di sei mesi ovvero revocare l'abilitazione.

2. Quando nei cinque anni successivi alla commissione dell'illecito di cui all'articolo 3-bis, comma 4, accertata con provvedimento esecutivo, il titolare dello stabilimento viola nuovamente la medesima norma, l'organo competente al rilascio della licenza, di cui all'articolo 3, del regolamento (CEE) n. 344/91, della Commissione del 13 febbraio 1991 e successive modifiche e integrazioni, può, secondo la gravità della violazione, sospen-

dere, per un tempo minimo pari a tre mesi fino a un massimo di sei mesi, ovvero revocare la licenza.

3. Fino all'individuazione dell'organo competente da parte delle singole regioni e province autonome, le sanzioni di cui all'articolo 3 e 3-bis sono irrogate dal Ministero delle politiche agricole e forestali, Ispettorato centrale repressione frodi, ai sensi dell'articolo 11 del decreto ministeriale 20 agosto 1998, n. 298.

4. Ai fini degli accertamenti e delle procedure, di cui al comma 3, e per quanto non previsto dal presente decreto, restano ferme le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689.

5. Il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 29, è abrogato".»

---

#### **24.0.102**

##### **V. testo 2**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:*

«Art. 24-bis.

1. All'articolo 1 della legge 20 ottobre 1999, n. 380, il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Ferme restando le consistenze organiche complessive, il Ministro della difesa può prevedere limitazioni all'arruolamento del personale militare femminile soltanto in presenza di motivate esigenze connesse alla funzionalità di specifici ruoli, corpi, categorie, specialità e specializzazioni di ciascuna Forza armata, qualora in ragione della natura o delle condizioni per l'esercizio di specifiche attività il sesso rappresenti una condizione determinante. Il relativo decreto è adottato su proposta del Capo di stato maggiore della difesa, acquisito il parere della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, d'intesa con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le pari opportunità».

---

#### **24.0.102 (testo 2)**

IL GOVERNO

##### **Approvato**

*Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:*

«Art. 24-bis.

1. All'articolo 1 della legge 20 ottobre 1999, n. 380, il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Ferme restando le consistenze organiche complessive, il Ministro della difesa può prevedere limitazioni all'arruolamento del personale militare femminile soltanto in presenza di motivate esigenze connesse alla

funzionalità di specifici ruoli, corpi, categorie, specialità e specializzazioni di ciascuna Forza armata, qualora in ragione della natura o delle condizioni per l'esercizio di specifiche attività il sesso rappresenti un requisito essenziale. Il relativo decreto è adottato su proposta del Capo di stato maggiore della difesa, acquisito il parere della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, d'intesa con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le pari opportunità».

---

**24.0.103**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 24, è inserito il seguente:*

«Art. 24-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146)*

1. Al punto 22 dell'allegato previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, le parole da: "A partire dal 1° gennaio 2013", fino alla fine sono soppresse».

---

**24.0.104**

PASINATO

**Id. em. 24.0.103**

*Dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

«Art. 24-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146)*

1. Al punto 22 dell'Allegato previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, le parole da: "A partire dal 1° gennaio 2013", sino alla fine sono soppresse».

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3616-B. votazione finale	177	176	049	124	003	089	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0905 del 23-11-2005 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	A	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	A	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	M	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BASSO MARCELLO	A	
BASTIANONI STEFANO	A	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	A	
BATTAGLIA GIOVANNI	A	
BATTISTI ALESSANDRO	M	
BEDIN TINO	A	
BERGAMO UGO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	A	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	M	

Seduta N. 0905 del 23-11-2005 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNALE GIOVANNI	A	
BRUTTI PAOLO	A	
BUCCIERO ETTORE	M	
BUDIN MILOS	M	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	A	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	M	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	A	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	A	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	A	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	
COVIELLO ROMUALDO	M	

Seduta N. 0905 del 23-11-2005 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COZZOLINO CARMINE	M	
CREMA GIOVANNI	A	
CURSI CESARE	F	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	A	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	M	
DE CORATO RICCARDO	F	
DEMASI VINCENZO	F	
DE PETRIS LOREDANA	A	
DE RIGO WALTER	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	A	
DINI LAMBERTO	P	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	A	
DONATI ANNA	A	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	M	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	A	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	A	
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	
FLAMMIA ANGELO	A	
FLORINO MICHELE	F	



Seduta N. 0905 del 23-11-2005 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GAGLIONE ANTONIO	A	
GARRAFFA COSTANTINO	A	
GASBARRI MARIO	A	
GENTILE ANTONIO	F	
GIARETTA PAOLO	M	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	M	
GRECO MARIO	F	
GRILLO LUIGI	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBETTI FURIO	F	
GUERZONI LUCIANO	A	
IANNUZZI RAFFAELE	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	M	
IOVENE ANTONIO	A	
IZZO COSIMO	F	
KOFLER ALOIS	A	
LABELLARTE GERARDO	M	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LEGNINI GIOVANNI	A	
LONGHI ALEANDRO	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	A	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MANFREDI LUIGI	F	

Seduta N. 0905 del 23-11-2005 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MARANO SALVATORE	F	
MARITATI ALBERTO	A	
MASCIONI GIUSEPPE	A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTALBANO ACCURSIO	A	
MONTI CESARINO	F	
MONTICONE ALBERTO	A	
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	A	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PALOMBO MARIO	F	
PAPANIA ANTONINO	A	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	

Seduta N. 0905 del 23-11-2005 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETERLINI OSKAR	A	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	A	
PICCIONI LORENZO	F	
PIROVANO ETTORE	F	
PIZZINATO ANTONIO	A	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	F	
RIGHETTI FRANCO	A	
RIGONI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	M	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	M	
RONCONI MAURIZIO	F	
ROTONDO ANTONIO	A	
SALINI ROCCO	F	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	M	
SAPORITO LEARCO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	M	
SODANO TOMMASO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	A	

Seduta N. 0905 del 23-11-2005 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
STIFFONI PIERGIORGIO	M	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	
THALER HELGA	A	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	M	
TREDESE FLAVIO	M	
TREMATERRA GINO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	A	
TURRONI SAURO	A	
ULIVI ROBERTO	M	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	A	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	F	
VICINI ANTONIO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	A	
VIVIANI LUIGI	A	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONI GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Bucciero, Centaro, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Ferrarello, Giuliano, Mantica, Mas-succo, Rizzi, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Battisti e Boschetto, per attività della 1<sup>a</sup> Commissione permanente; Tredese, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Boldi, Carella, Cozzolino, Longhi, Rollandin, Sanzarello, Tatò e Ulivi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Coviello, Falomi, Ioannucci e Sodano Calogero, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin e Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baratella, Giaretta, Labellarte, Pedrizzi e Stiffoni, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno hascemita di Giordania di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto ad Amman il 23 settembre 1999, con annesso Scambio di Note integrativo, effettuato ad Amman il 12 novembre 2002 ed il 4 febbraio 2003 (3661)

(presentato in data 23/11/2005)

*C.5336 approvato dalla Camera dei Deputati;*

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Guatemala, fatto a Roma il 27 ottobre 2003 (3662)

(presentato in data 23/11/2005)

*C.5518 approvato dalla Camera dei Deputati;*

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-III)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio federale svizzero, con Annesso, fatto a Berna il 14 maggio 2003 (3663)

(presentato in data 23/11/2005)

*C.5888 approvato dalla Camera dei Deputati.*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro pari opportunità

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Pres. del Consiglio

Vicepres. Cons. Pres. del Consiglio

(Governo Berlusconi-III)

Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari (3660)

(presentato in data 23/11/2005);

Sen. Greco Mario

Sviluppo e risorse per l'assetto del territorio – Modifiche alla Legge 17 agosto 1942, n. 1150, in materia di volumi edificabili (3664)

(presentato in data 23/11/2005).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Dato Cinzia

Nuove norme per la valorizzazione dell'istituto del difensore civico negli enti locali (3577)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 10<sup>a</sup> Industria  
(assegnato in data 23/11/2005)

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Revisione delle norme in materia di porto e detenzione di armi, di accertamento dei requisiti psico-fisici dei detentori, nonché in materia di custodia di armi, munizioni ed esplosivi (3650)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz., 12<sup>a</sup> Sanità, 13<sup>a</sup> Ambiente

(assegnato in data 23/11/2005)

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari (3660)

(assegnato in data 23/11/2005)

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Sen. Semeraro Giuseppe

Modifica al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di assicurazioni (3647)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 23/11/2005)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. Borea Leonzio

Disposizioni in materia di esenzione delle pene di cui all'articolo 14 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (3642)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia  
(assegnato in data 23/11/2005).

**Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 novembre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti:

in data 23 luglio 2001 in località Cala della Pergola Vieste (FG);  
in data 8 luglio 2001 all'aeroporto di Rieti; in data 8 agosto 2003 in località S. Michele all'Adige (TN) (Atto n. 758);

in data 17 maggio 2002 in località Val Salatis, Tambre d'Alpago (BL) (Atto n. 759).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 17 novembre 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per gli esercizi dal 2001 al 2004 (*Doc. XV, n. 359*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Interpellanze, apposizione di nuove firme**

I senatori Veraldi, Muzio, De Paoli e Vicini hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00799, dei senatori Malabarba ed altri.

### Interrogazioni

BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, LONGHI, MASCIONI. –  
*Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nella giornata del 22 novembre 2005, il Corpo forestale dello Stato, su mandato della procura di Ascoli Piceno, ha sequestrato tre milioni di confezioni di latte per bambini prodotto dalla multinazionale Nestlè che erano già state immesse in commercio su tutto il territorio nazionale, in quanto le suddette confezioni sono risultate contaminate da una sostanza proveniente dall'inchiostro tipografico potenzialmente tossica per la salute dei piccoli consumatori;

un'inchiesta della rivista «Il Salvagente» ha rivelato in tale circostanza che il Ministero della salute era stato avvertito fin dal 2 settembre 2005 di questa situazione dalla Regione Marche, tanto che aveva provveduto ad emanare una procedura di allerta diretta agli altri paesi europei;

tuttavia, mentre, ad esempio, gli spagnoli, a seguito di tale segnalazione, provvedevano al sequestro precauzionale del latte in questione, in Italia non si assumeva nessun provvedimento fino alla giornata di ieri, tanto che molte famiglie hanno continuato ad usare questo latte per i loro bambini;

considerato che:

in questi mesi il Ministro della salute Storace si è dedicato, con crescente zelo, ad un controllo a giudizio degli interroganti puntiglioso e persecutorio delle Regioni che hanno reso disponibile la pillola RU 486 per le donne che hanno deciso di sottoporsi all'interruzione volontaria della gravidanza, prevista dalla legge 194/78, opponendosi fortemente ad un farmaco che costituisce valida e meno traumatica alternativa ad interventi più invasivi e più pericolosi perché effettuati chirurgicamente;

il Ministro, in questo caso, è arrivato, più volte, a quanto consta agli interroganti, a minacciare o disporre ispezioni nelle realtà sanitarie che hanno deciso di usare tale farmaco, largamente usato e testato ormai da anni in tutta europa in quanto considerato pienamente sicuro;

constatato che si ravvisa oggettivamente, ad opinione degli interroganti, una ben diversa attenzione da parte degli organi sanitari competenti su un allarme così delicato quale quello del latte contaminato destinato ai lattanti e ai bambini in età pediatrica, allarme che avrebbe dovuto portare molto prima a misure adeguate di cautela a tutela della salute pubblica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riferire presso la 12a Commissione permanente del Senato della Repubblica (Igiene e sanità) sui motivi che hanno originato questa incredibile lentezza degli organi preposti alla tutela della salute dei cittadini e sugli sviluppi e gli esiti degli accertamenti riferiti alla vicenda in questione.

(3-02371)



### **Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

già con atto di sindacato ispettivo 3-02366 l'interrogante chiedeva di conoscere le cause del mancato decollo del progetto industriale dell'area di «Fosso Imperatore», legato anche ad un contratto di programma finanziato con circa 60 milioni di euro;

per verificare in maniera puntuale l'evoluzione di tale «polo industriale», appare necessario analizzare le singole vicende legate alle società che avrebbero dovuto creare nell'area dell'agro «Nocerino Sarnese» nuova occupazione;

sintomatica, a tale proposito, è la storia della Boma srl, che è una società intervenuta a «Fosso Imperatore» all'indomani della dismissione delle M.C.M., con l'impegno preciso di assumere una quota parte dei lavoratori licenziati dalle Manifatture Cotoniere Meridionale;

in tale logica, nel giugno del 1999 la Boma s.r.l. assumeva 27 lavoratori ex M.C.M. ed immediatamente chiedeva 12 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale;

contestualmente venivano erogati 60 milioni di lire per ogni lavoratore ex MCM assunto, ed alla Boma venivano dati in concessione aree e capannoni industriali per circa 5000 metri quadrati coperti;

finiti i primi 12 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, l'azienda chiedeva una proroga di ulteriori 12 mesi, che veniva puntualmente concessa;

nel 2001 la Boma s.r.l. avviava l'attività con circa 50 unità lavorative ed accedeva al «contratto di programma tessile-abbigliamento», risultando così destinataria di un finanziamento pari ad euro 3.742.316,52, erogati in più riprese;

nell'anno 2002 la Boma collocava in cassa integrazione guadagni ordinaria il 50% della propria forza lavoro;

nell'anno 2003 proseguiva con ulteriori periodi di cassa integrazione guadagni ordinaria e licenziava nel 2004 i primi lavoratori;

nello stesso anno 2004, in costanza di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, il Consorzio Salerno Sviluppo con una decisione a giudizio dell'interrogante grave ed assolutamente incomprensibile cedeva la proprietà dei «capannoni industriali» di Fosso Imperatore alla BOMA srl che, nel frattempo, aveva cambiato denominazione, trasformandosi nella SUTOR Mantellassi SpA;

appare opportuno precisare che il dott. Luca Mantellassi – a quanto è dato conoscere- è sempre stato, sin dall'insediamento nel 1999, l'amministratore delegato della società;

nell'aprile 2005 la società richiedeva ancora periodi di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale;

ad ottobre 2005, infine, comunicava alle organizzazioni sindacali territoriali il licenziamento di tutte le maestranze per cessazione attività, si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze enunciate in premessa;

se le erogazioni di fondi pubblici alla Boma s.r.l., poi Sutor Mantellassi SpA, siano state legittimamente corrisposte;

se appaia legittima la cessione in proprietà dei lotti di terreno e dei capannoni industriali, disposta dal Consorzio Salerno Sviluppo;

a chi debbano essere attribuite le responsabilità per una erogazione di fondi pubblici non seguita da incremento di livelli occupazionali;

se appaia verosimile che una società come la Boma s.r.l., poi Sutor Mantellassi SpA, dopo aver goduto di tante facilitazioni abbia deciso di cessare l'attività.

(3-02372)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**SPECCHIA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso:

che, circa 2 anni orsono, con grande ritardo rispetto alla fine dei lavori, è stato collaudato un impianto, realizzato dalla Società Enit, per il quale il Comune di Brindisi ha speso 21 miliardi delle vecchie lire;

che si tratta di un impianto di pretrattamento dei rifiuti solidi urbani con annesse linee di biostabilizzazione della funzione organica e per la produzione di combustibile da rifiuti, cioè di un impianto di Cdr;

che in questi 2 anni l'impianto non è mai entrato in funzione, nonostante che nel 2004 sia stata aggiudicata e poi annullata la gara per la gestione dello stesso;

che tutto attualmente è fermo in attesa che l'on. Vendola, Commissario per l'emergenza rifiuti in Puglia e Presidente della Giunta regionale, assuma le definitive decisioni sull'impianto e sulla realizzazione a Brindisi di un termovalorizzatore, previsto dal piano del precedente Commissario e per il quale si è conclusa la fase dell'aggiudicazione della gara;

che, tra l'altro, l'impianto realizzato dall'Enit costa al Comune 30.000 euro al mese, cioè 360.000 euro l'anno per la manutenzione e la custodia;

rilevato che si è in presenza di una situazione, a giudizio dell'interrogante, assurda e ingiustificata, con sperpero di pubblico denaro, con la non chiusura del ciclo dei rifiuti e con la mancata assunzione di personale, mentre la discarica cittadina di Autigno sta per esaurire la sua capacità di contenere rifiuti,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intendano assumere presso il Commissario per l'emergenza rifiuti in Puglia affinché

venga messo in funzione l'impianto di Cdr di Brindisi e sia realizzato il termovalorizzatore.

(4-09724)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che dal quotidiano «Il Mattino», edizione pubblicata il 20 novembre 2005, si legge che secondo l'indagine dei pubblici ministeri Beatrice e Del Gaudio, la tornata elettorale del 2003 (quella durante la quale fu eletto al ballottaggio il Sindaco di Melito di Napoli, Gianpiero Di Gennaro, fu pesantemente influenzata dalla camorra;

che per tali fatti, secondo quanto riferito dallo stesso quotidiano, il sindaco Giampiero Di Gennaro è indagato per associazione a delinquere di stampo camorristico e che l'abitazione e l'ufficio del sindaco di Melito sono stati sottoposti a perquisizione su ordine della magistratura napoletana;

che il condizionamento dell'amministrazione comunale di Melito era più o meno noto e confermato nel dicembre 2004, allorché il Comando provinciale Carabinieri di Napoli ha tratto in arresto, su ordine della Direzione distrettuale antimafia, Alfredo Cicala, ex Sindaco di Melito e segretario cittadino della Margherita, nonché accanito sostenitore dell'attuale Sindaco nella campagna elettorale del 2003. Il Cicala è ritenuto uomo del clan Di Lauro, lo stesso, si legge nel quotidiano «Il Mattino», è ritenuto il «referente politico» del *boss*: l'uomo cui delegare avvenimenti e intimidazioni per condizionare il voto;

che, nonostante i gravi episodi di condizionamento camorristico presso il Comune di Melito, il Prefetto di Napoli non ha ritenuto di dover inviare una Commissione di accesso per impedire che l'esercizio delle funzioni istituzionali, demandate al sindaco Di Gennaro, si traducesse in devianze a favore del clan Di Lauro il quale, per il sostegno elettorale dato al Sindaco, non poteva non rivendicare dallo stesso Sindaco ingiusti vantaggi criminali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno svolgere urgenti accertamenti per verificare i motivi che hanno indotto il Prefetto di Napoli a non inviare una Commissione di accesso presso il Comune di Melito.

(4-09725)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che risulterebbe all'interrogante che nella tarda serata del 23 novembre 2005 a Bologna, presso la sede della sezione del Partito dei comunisti italiani di via Del Verrocchio, agenti della Digos avrebbero fermato e proceduto ad identificare alcuni dirigenti e iscritti al citato partito, usciti in strada, al termine di una riunione svoltasi all'interno della sede. E simili fatti sarebbero accaduti anche in altre circostanze senza che in nessuna occasione fossero in atto comportamenti tali da rendere spiegabile l'operato della Polizia di Stato e senza che vi sia stata mai comunicazione del motivo di tali azioni di polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga compatibile con l'ordinamento vigente che si possa, da parte della Polizia di Stato, procedere senza motivazioni all'identificazione di cittadini;

quali siano le procedure adottate per assicurare che le identificazioni rilevate siano utilizzate nel più rigoroso rispetto della legge e della *privacy*.

(4-09726)

GUERZONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'ANAS versa in gravi difficoltà finanziarie oltre che per i mancati trasferimenti del Ministero dell'economia e delle finanze previsti dal contratto di programma, anche per i gravi tagli operati a suo danno dalla legge finanziaria in corso di approvazione, talché si profila il rischio concreto che le imprese appaltatrici non possano essere pagate per i lavori acquisiti e che la stessa attività di ordinaria manutenzione si trovi in forte sofferenza;

secondo stime della stessa ANAS, l'azienda disporrà, alla fine del 2005, di soli 450 milioni di euro, a fronte della necessità di oltre 2 miliardi indispensabili per pagare dipendenti, imprese appaltatrici e banche, mentre, secondo le valutazioni dell'Associazione nazionale costruttori edili e dei sindacati, il mancato pagamento del credito di un miliardo di euro alle imprese da parte dell'ANAS per lavori eseguiti porrà in difficoltà le aziende ed al rischio di licenziamento quasi 7.000 dipendenti;

considerato che può profilarsi concretamente, in questo quadro, una vera e propria emergenza nel comparto delle opere pubbliche con puntuali blocchi dei cantieri, disoccupazione e crisi di aziende,

si chiede di sapere in quale modo i Ministri in indirizzo intendano attivarsi perché tale emergenza sia scongiurata, fornendo all'ANAS le risorse finanziarie necessarie affinché i cantieri non siano interrotti, con la salvaguardia dei posti di lavoro.

(4-09727)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

per i 55.000 lavoratori delle Agenzie fiscali, ormai da due anni in attesa del rinnovo del contratto di lavoro, si profila in concreto un ulteriore intollerabile rinvio di un altro anno;

a causa di tutto ciò, la Federazione dei lavoratori pubblici e funzioni pubbliche (FLP) ha proclamato lo stato di agitazione e che, nel concreto, può aversi il blocco delle attività degli uffici con conseguenze negative sullo sdoganamento delle merci e sulle procedure relative agli accenti delle imposte sui redditi a partire dalla fine del mese di novembre 2005;

considerato che:

la FLP ritiene – come ha scritto in un suo comunicato – che il governo voglia rinviare il rinnovo dei contratti del settore pubblico al 2006 per evitare un appesantimento dei conti del 2005 per scaricarsi sul 2006. Infatti con questo trucco contabile il passivo dell'anno in corso risulterebbe inferiore dello 0,3% rispetto al Prodotto interno lordo;

per i «ministeriali» si è proceduto almeno a firmare una pre-intesa del rinnovo contrattuale mentre per i dipendenti delle Agenzie fiscali si è assunta invece un'attitudine discriminatoria, talché ci si rifiuta perfino di convocare la parte sindacale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo se non ritenga necessario ed urgente, anche per non contraddire i suoi impegni di lotta contro l'evasione tributaria e per il recupero della base imponibile, attivarsi affinché che i sindacati siano convocati per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle Agenzie fiscali.

(4-09728)

GUERZONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che le prime nuove carrozze per i passeggeri di un lotto di 300, commissionato da Ferrovie dello Stato (F.S.) con gara d'appalto, dovevano entrare in funzione all'inizio dell'anno 2005 ma che ciò, purtroppo, a distanza ormai di 11 mesi, non è ancora avvenuto, cosicché perdurano ancora i gravi disagi con i quali gli utenti di F.S. sono costretti a viaggiare, derivanti anche da carrozze inadeguate, spesso fatiscenti e con scadente manutenzione e pulizia,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che il ritardo denunciato sia stato causato da un errore compiuto da F.S. nell'ordine dell'appalto che avrebbe portato a realizzare carrozze con un peso non contabile rispetto ai parametri in vigore che assicurano sicurezza nel trasporto ferroviario;

se F.S. abbiano comunicato al Ministero i tempi con i quali le nuove carrozze inizieranno ad essere introdotte all'esercizio.

(4-09729)

NIEDDU, CADDEO, MURINEDDU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in seguito all'incontro tenutosi a Washington il 22 novembre 2005 con il segretario alla difesa Donald Rumsfeld, il Ministro in indirizzo ha affrontato la questione dell'allontanamento dei sommergibili USA dall'approdo di Santo Stefano;

il comunicato del Ministero della difesa ha annunciato che i sommergibili «saranno trasferiti in tempi e modi che dovranno essere definiti più in avanti nell'ambito del quadro di ridislocazione delle forze americane in Europa»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno riferire al Parlamento le importanti risultanze dell'incontro a proposito della presenza statunitense nelle acque dell'arcipelago della Maddalena;

se non si ritenga utile comunicare la tempistica della dismissione della base statunitense di Santo Stefano affinché il territorio e la popolazione si predispongano alla gestione delle problematiche conseguenti.

(4-09730)

**BRIGNONE, MANFREDI, PERUZZOTTI.** – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la vetustà e scarsa o inesistente manutenzione dei vagoni letto sono ormai ampiamente note ed hanno suscitato diffuse e fondate proteste;

lungo alcune tratte, fra le quali Torino-Roma, vengono impiegate carrozze assai vecchie e con ruote consumate, che danno luogo a continue vibrazioni, sobbalzi, ondeggiamenti e scuotimenti particolarmente accentuati nelle cabine di testa e coda, collocate sulle ruote;

verificato che:

all'atto della prenotazione della cabina, anche se fatta con largo anticipo, risultano «tecnicamente non disponibili» quelle centrali o semi-centrali, più confortevoli;

peraltro, giunti a destinazione, si constata che le cabine centrali sovente non sono state utilizzate;

sottolineato che:

secondo talune informazioni, le cabine centrali sarebbero riservate ai funzionari di Trenitalia;

a quanto su esposto si aggiungono talora la scarsa cortesia degli addetti ai vagoni letto, la mancata distribuzione dei quotidiani, il non funzionamento della macchina del caffè, la pulizia ancora mediocre delle carrozze e delle cabine, il precario stato degli accessori di cabina,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la prenotazione delle cabine centrali ai funzionari di Trenitalia e, in caso affermativo, se ciò non configuri un illecito nei confronti degli altri viaggiatori;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per eliminare gli eventuali illeciti.

(4-09731)

**SEMERARO.** – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

i docenti civili di materie non militari, che prestano servizio presso le Scuole Sottufficiali, nella specie della Marina militare di Taranto, sono fortemente preoccupati per il loro futuro lavorativo;

gli interessati svolgono la propria attività in virtù di convenzioni rinnovabili ogni anno con decorrenza dal 1° gennaio e scadenza al 31 dicembre;

tale situazione si trascina da molti anni e pertanto i nominati vivono una realtà di perenne precariato;

ultimamente hanno avuto contezza essere stata prevista nella legge finanziaria in corso di approvazione una notevole diminuzione di spesa; di contro hanno constatato essere stato previsto regolare accantonamento per far fronte all'immissione in ruolo di altri docenti, e cioè di coloro che insegnano lingue estere presso le Scuole dell'Esercito in Perugia; l'interrogante fa presente, tra l'altro, di aver presentato apposito disegno di legge (Atto Senato n. 2902) non ancora trattato in Commissione, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno assicurare continuità lavorativa ai docenti sopra specificati e comunque se si pensi di concretizzare la dedotta disparità di trattamento e, in caso affermativo, per quale ragione.

(4-09732)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-02371, dei senatori Bettoni Brandani ed altri, sul sequestro di confezioni di latte per bambini.

